



**Comune di Concorezzo
Provincia di Monza e della Brianza**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DELLA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
DEL COMUNE DI CONCOREZZO**

DOCUMENTO DI SCOPING

GIUGNO 2018



Sindaco

Riccardo Borgonovo

Assessore all'Urbanistica ed Edilizia Privata

Fabio Ghezzi

Autorità competente

Arch. Elisabetta Della Giovanna, Responsabile del Servizio Ecologia e Protezione Civile

Autorità procedente

Arch. Marco Mauro Polletta, Responsabile del Settore Urbanistica e Ambiente

Piano di Governo del territorio

Arch. Massimo Giuliani

Arch. Licia Morenghi

Arch. Giovanni Sciuto

Arch. Lorenzo Giovenzana

Valutazione Ambientale Strategica

RTI: Blu Progetti Srl - GRAIA Gestione e Ricerca Ambientale Ittica Acque Srl

Ing. Massimo Sartorelli

Dott.ssa Chiara Luvie

Dott. Agr. Alessia Manicone

Sommario

1	Premessa	1
2	Il Piano di Governo del Territorio e la Valutazione Ambientale Strategica	2
2.1	Riferimenti normativi	2
2.2	Il percorso metodologico integrato PGT/VAS	3
2.3	L'approccio metodologico scelto dal Comune di Concorezzo	4
3	L'ambito d'influenza della variante di PGT	7
3.1	OBIETTIVO 1 – Contenimento del consumo di suolo	8
3.2	OBIETTIVO 2 – Favorire i processi di rigenerazione urbana e ridurre l'inquinamento attraverso l'incentivo al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti alternative	9
3.3	OBIETTIVO 3 – Incrementare l'attrattività e il valore del sistema urbano e migliorare la qualità di vita	9
3.4	OBIETTIVO 4 – Nuovo approccio nella gestione delle acque meteoriche urbane	10
3.5	OBIETTIVO 5 – Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale	11
3.6	OBIETTIVO 6 – Incrementare il livello e la qualità dei collegamenti urbani ed extraurbani	11
4	La pianificazione vigente	13
4.1	Il PTR della Regione Lombardia	13
4.2	Il PTPR della Regione Lombardia	14
4.3	Il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza	15
5	Analisi territoriale e ambientale preliminare	23
5.1	Qualità dell'aria	23
5.2	Suolo e sottosuolo	24
5.3	Ambiente idrico	25
5.4	Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi	26
5.5	Gestione dei rifiuti	26
5.6	Settore infrastrutturale	27
5.7	Rumore e Vibrazioni	28
6	Il Rapporto Ambientale	30

1 Premessa

Il **Comune di Concorezzo**, con delibera di Giunta Comunale n. 185 del 21 dicembre 2015, ha avviato il procedimento per la redazione della variante generale del **Piano di Governo del Territorio** (PGT), approvato con deliberazioni di Consiglio Comunale n. 9 del 15 febbraio 2012 e n. 10 del 16 febbraio 2012.

Ai sensi della Direttiva 2001/42/CEE e della normativa nazionale e regionale di recepimento, la variante al PGT deve essere sottoposta a **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS), processo che prevede l'elaborazione di documenti e relazioni il cui scopo è quello di garantire la scelta di azioni che permettano lo **sviluppo sostenibile** nel pieno rispetto dell'ambiente e l'**informazione** degli attori e del pubblico presenti sul territorio, così da rendere trasparente il processo pianificatorio in corso e avviare un iter consultivo finalizzato alla raccolta di osservazioni e pareri inerenti le decisioni prese dall'Estensore del Piano e dall'Amministrazione comunale. Conseguentemente, sempre con delibera di Giunta Comunale n. 185 del 21 dicembre 2015 è stato dato avvio anche al procedimento per la redazione della Valutazione Ambientale Strategica relativa alla variante del PGT.

La presente relazione costituisce il **Documento di Scoping**, il primo degli elaborati da predisporre nell'ambito della procedura di VAS come indicato al punto 6.4 dell'allegato 1a alla D.G.R. 10 novembre 2010 n. 761 e dell'allegato 1u alla D.G.R. 25 luglio 2012 n. IX/3836, con lo scopo di:

- descrivere l'approccio metodologico scelto e le tappe procedurali fondamentali del percorso valutativo;
- individuare i soggetti coinvolti nella procedura di VAS;
- definire l'ambito d'influenza del Piano;
- identificare la tipologia e il grado di approfondimento delle informazioni che saranno indagate nel corso dell'analisi ambientale, condotta in una fase successiva.

2 Il Piano di Governo del Territorio e la Valutazione Ambientale Strategica

La Regione Lombardia con l'emanazione della **Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12** ha definito le norme che disciplinano il governo del territorio regionale e le modalità di esercizio delle competenze di Enti locali e Regione.

Con tale Legge si è così stabilito che il governo del territorio sia attuato attraverso una pluralità di piani riferiti a diverse scale geografiche, tra loro coordinati, e che questi si uniformino al criterio della sostenibilità, ossia che sia garantita un'uguale possibilità di crescita del benessere dei cittadini e di salvaguardia dei diritti delle future generazioni.

In conformità con quanto stabilito dalla normativa comunitaria, è inoltre previsto che nell'ambito dell'elaborazione e dell'approvazione dei piani si provveda alla stima e alla valutazione degli effetti delle scelte pianificatorie sull'ambiente, al fine di perseguire i principi attinenti lo sviluppo sostenibile e assicurare un grado elevato di protezione dell'ambiente. Lo strumento, che permette di operare una protezione preventiva dell'ambiente e si integra nel processo decisionale che porta alla definizione della pianificazione del territorio, è chiamato **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**.

Oltre al valore precauzionale che assume il processo di VAS, esso è caratterizzato da due aspetti di fondamentale importanza: il **coinvolgimento** nel processo decisionale e valutativo **delle autorità ambientali e del pubblico**, ossia cittadini, associazioni, organizzazioni o gruppi presenti sul territorio, accompagnato dalla produzione di documenti informativi sugli impatti e gli effetti stimati e sulle soluzioni pianificatorie adottate, e la **definizione di un sistema di monitoraggio** da implementare in seguito all'attuazione del piano, al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati e accertare le reali conseguenze generate dalle decisioni e dalle azioni previste.

L'assetto del territorio di competenza comunale è delineato attraverso l'elaborazione e la redazione di tre atti che nell'insieme costituiscono il **Piano di Governo del Territorio (PGT)**, ossia:

- il **Documento di Piano (DdP)**, caratterizzato da una dimensione strategica e al contempo operativa, che ha la finalità di caratterizzare lo scenario complessivo del territorio comunale e del suo sviluppo oltre che fissare gli obiettivi specifici da attivare per le diverse destinazioni funzionali ed individuare gli ambiti soggetti a trasformazione; questo documento ha validità quinquennale;
- il **Piano dei Servizi**, che si pone l'obiettivo di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e edificato ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale a supporto delle funzioni insediate e previste; il Piano dei Servizi non ha termini di validità ed è sempre modificabile;

*il **Piano delle Regole**, che costituisce lo strumento di controllo della qualità urbana e territoriale; esso considera e disciplina cartograficamente e con norme l'intero territorio comunale, fatta eccezione per le aree comprese negli ambiti di trasformazione di espansione individuati da DdP, che si attuano tramite piani attuativi, secondo criteri, anche insediativi e morfologici, dettati direttamente dal DdP stesso.*

Dato che le azioni e le strategie individuate nell'ambito del PGT possono generare effetti sulle componenti ambientali, il processo di formulazione e elaborazione del piano, già in fase iniziale, deve comprendere la valutazione di carattere ambientale delle proposte e delle scelte effettuate anche in relazione alle preesistenti criticità e agli elementi di valore del territorio, in modo tale da vagliare le alternative possibili e optare per quelle a impatto minore o nullo, comunque in accordo con gli obiettivi di sviluppo prefissati.

La Valutazione Ambientale Strategica, quindi, **accompagna la redazione del PGT e di varianti al PGT**.

2.1 Riferimenti normativi

La normativa che disciplina la procedura di Valutazione Ambientale applicata a piani e programmi che possono generare effetti sull'ambiente è il risultato di un lungo processo scientifico, culturale e istituzionale che ha posto l'attenzione sulla problematica di adottare tra i criteri decisionali anche un'analisi delle opzioni di sviluppo considerando le conseguenze ambientali delle stesse. I presupposti teorici che sono stati assunti come fondamento delle linee di principio della VAS sono da ricercare in atti e dichiarazioni di carattere internazionale emanati negli ultimi decenni. In particolare sulla base dei principi di tutela ambientale, sviluppo sostenibile e partecipazione del pubblico alle decisioni pianificatorie, è stata emanata la **Direttiva**

2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, la quale si pone "l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile". Nel caso di piani e programmi da sottoporre a valutazione ambientale tale normativa prevede che venga redatto un **Rapporto Ambientale** in cui si individuino e si valutino gli effetti dell'attuazione del piano o del programma sull'ambiente. Si stabilisce inoltre che la proposta di piano o programma e il Rapporto Ambientale siano sottoposti al parere delle autorità competenti e del pubblico e che si preveda il monitoraggio degli effetti ambientali dell'attuazione di piani e programmi.

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita dall'Italia con l'emanazione del **Decreto Legislativo n. 152/2006 "Norme in materia ambientale"** e successive modifiche e integrazioni, il quale definisce i principi inerenti le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione d'Incidenza e Autorizzazione Integrata Ambientale (Parte Seconda).

La Regione Lombardia con la **Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio"**, anticipando il decreto nazionale, prevede che, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, si provveda alla valutazione ambientale degli effetti sull'ambiente derivati dall'attuazione di piani e programmi.

Con la successiva **Deliberazione di Consiglio Regionale n. 8/351 del 13 marzo 2007** "Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi", sono state definite le fasi metodologiche e procedurali inerenti la Valutazione Ambientale Strategica, riprese e meglio specificate nelle successive delibere di Giunta Regionale, in ultimo dalla **Deliberazione di Giunta Regionale del 10 novembre 2010 n. 761** "Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - VAS", dalla **Deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2011 n. 2789** "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale", dalla **Deliberazione della Giunta Regionale 25 luglio 2012 n. 3836** "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole".

2.2 Il percorso metodologico integrato PGT/VAS

La **Valutazione Ambientale Strategica**, come già riportato, assume il ruolo di **strumento di supporto al processo decisionale** che porta alla definizione, nel caso specifico, del Piano di Governo del Territorio comunale.

La normativa regionale di riferimento include l'illustrazione delle tappe procedurali che conducono alla stesura degli atti del PGT e al Rapporto Ambientale, prevedendo che i processi di redazione del piano e di valutazione dello stesso procedano in modo sincrono e integrato, garantendo così che tutte le decisioni siano prese senza trascurare l'aspetto ambientale delle stesse e senza tralasciare il coinvolgimento del pubblico e delle autorità competenti in materia ambientale. Di seguito si riporta lo schema generale che compare nelle D.G.R. n. 761 del 2010 e D.G.R. n. 3836 del 2012.

Tabella 2-1. Tappe del percorso metodologico inerente la variante al PGT e VAS secondo la regionale.

VARIANTE DI PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - PGT	
PGT	VAS
FASE DI PREPARAZIONE	
1. Pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento. 2. Affidamento dell'incarico per la stesura del PGT. 3. Esame delle proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	1. Affidamento dell'incarico per la redazione del Rapporto Ambientale. 2. Individuazione dell'Autorità competente per la VAS.
FASE DI ORIENTAMENTO	
1. Definizione degli orientamenti iniziali del PGT. 2. Definizione dello schema operativo del PGT. 3. Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'Ente sul territorio e sull'ambiente.	1. Integrazione della dimensione ambientale nel DdP – PGT. 2. Definizione dello schema operativo per la VAS, mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto. 3. Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 .
I Conferenza di Valutazione – Avvio del confronto	

FASE DI ELABORAZIONE E REDAZIONE	
<ol style="list-style-type: none"> 1. Determinazione degli obiettivi generali. 2. Costruzione scenario di riferimento. 3. Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative e scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli. 4. Proposta di Piano. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Alla luce dell'esito della I conferenza di valutazione, ridefinizione dell'ambito di influenza e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. 2. Analisi di coerenza esterna. 3. Stima degli effetti ambientali attesi. 4. Valutazione delle alternative di Piano. 5. Analisi della coerenza interna. 6. Progettazione del sistema di monitoraggio. 7. Studio di Incidenza delle scelte di piano sui siti della Rete Natura 2000. 8. Redazione della proposta di RAPPORTO AMBIENTALE e della SINTESI NON TECNICA.
<p>Il Piano e il Rapporto Ambientale proposti sono messi a disposizione presso gli uffici comunali e pubblicati su web (sito istituzionale e sito sivas regionale) per sessanta giorni. Viene data comunicazione diretta della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e soggetti territorialmente interessati. Viene consegnato lo Studio di Incidenza all'Autorità competente in materia di SIC e ZPS.</p>	
II Conferenza di valutazione	
Valutazione della proposta di Piano e del Rapporto Ambientale.	
Viene predisposto dall'Autorità competente per la VAS d'intesa con l'Autorità procedente il PARERE MOTIVATO .	
FASE DI ADOZIONE E DI APPROVAZIONE	
<p>Adozione: il Consiglio Comunale adotta il PGT, il Rapporto Ambientale e la Dichiarazione di sintesi. Vengono depositati gli atti del PGT nella segreteria comunale e trasmessi in Provincia, ad ASL e ARPA (ai sensi dell'articolo 13 della L.R. 12/2005). Raccolta delle osservazioni. Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito dell'analisi di sostenibilità.</p>	
Verifica di compatibilità da parte della Provincia	<p>La Provincia valuta la compatibilità del Piano con il proprio Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) entro 120 giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente.</p>
	<p>PARERE MOTIVATO FINALE</p> <p><u>Approvazione:</u> il Consiglio Comunale decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la Dichiarazione di sintesi finale; provvede all'adeguamento del Piano adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo. Viene depositato nella segreteria comunale ed inviato alla Provincia e alla Regione il PGT; si provvede alla pubblicazione su web e all'avviso dell'approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.</p>
FASE DI ATTUAZIONE E GESTIONE	
<ol style="list-style-type: none"> 1. Monitoraggio dell'attuazione del Piano. 2. Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti. 3. Attuazione di eventuali interventi correttivi. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica.

2.3 L'approccio metodologico scelto dal Comune di Concorezzo

Le tappe procedurali definite dalla normativa vigente rappresentano il riferimento assunto dal Comune di Concorezzo per delineare lo schema metodologico da adottare nel corso dell'elaborazione della variante al PGT e dei documenti ricadenti nell'ambito della VAS e illustrato di seguito.

Nell'ambito delle **fasi di preparazione e orientamento** del procedimento di PGT e VAS sono state approvate le seguenti delibere da parte dell'Amministrazione comunale:

- in data 21/12/2015, con delibera di Giunta Comunale n. 185, è stato dato avvio al procedimento per la redazione della variante al Piano di Governo del Territorio, approvato con deliberazioni di Consiglio Comunale n. 9 del 15 febbraio 2012 e n. 10 del 16 febbraio 2012, e della relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica ed è stato pubblicato sul sito web del comune il relativo avviso, in cui si indicava anche la possibilità da parte di qualsiasi cittadino o soggetto portatore di interessi di presentare le proprie osservazioni in merito;
- con delibera di Giunta Comunale n. 68 del 30/05/2018 sono stati individuati l'Autorità procedente e l'Autorità competente per la VAS. Sono stati individuati anche i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati;
- con delibera di Giunta Comunale n. 351 del 06/06/2018 è stato approvato l'Allegato denominato "Individuazione del pubblico interessato e definizione delle modalità di diffusione e pubblicazione delle iniziative".

Nel corso della **fase di elaborazione e redazione** si provvederà alla stesura dei documenti inerenti la procedura di valutazione, partendo dall'approfondimento e aggiornamento delle conoscenze dello stato attuale che contraddistingue l'ambiente in corrispondenza del territorio comunale, e al mantenimento di un costante flusso di informazioni tra gli attori coinvolti nell'elaborazione della variante al PGT e della valutazione ambientale. La prima fase si è conclusa con la redazione del presente Documento di Scoping.

Nel corso delle **fasi di approvazione, attuazione e gestione** si procederà nell'espletamento di tutte le azioni previste dalla procedura dettata dalla normativa fino alla effettiva implementazione delle azioni definite negli atti del PGT.

Per quanto concerne il processo partecipato, l'Amministrazione comunale ha deciso, unitamente ai professionisti incaricati di redigere la variante al PGT e di seguire la procedura di VAS, di organizzare **due conferenze di valutazione**:

- ◇ **la prima di avvio del confronto** da svolgersi alla conclusione della fase di orientamento, finalizzata ad instaurare il primo contatto comunicativo, propedeutico alle fasi successive, con gli attori presenti sul territorio e competenti in materia ambientale e avente come oggetto di discussione gli orientamenti strategici iniziali della variante e i valori, le pressioni e le criticità ambientali nonché lo schema operativo delineato per la valutazione ambientale;
- ◇ **la seconda di valutazione della proposta di variante di Piano e del Rapporto Ambientale** al termine della fase di elaborazione e redazione, in cui viene presentato il progetto di pianificazione e la valutazione degli effetti sull'ambiente delle azioni individuate al fine di conseguire gli obiettivi di sviluppo, nonché le modalità del monitoraggio previsto nell'ambito della fase di gestione.

Le scelte metodologiche finalizzate all'espletamento delle fasi del procedimento riportate nella Tabella 2-2 devono includere le modalità di pubblicizzazione, coinvolgimento e consultazione degli attori presenti sul territorio e direttamente interessati alle scelte pianificatorie inerenti il PGT.

Nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, come dettato dalla normativa vigente e nei termini della Convenzione di Aarhus, si devono infatti definire le modalità che garantiscano il diritto all'informazione del pubblico e delle autorità competenti, in modo completo ed accessibile e propedeutico alla partecipazione dei medesimi all'iter decisionale. La consultazione delle autorità competenti e del pubblico, contestualmente all'elaborazione delle scelte e delle strategie pianificatorie, consente la raccolta di pareri e osservazioni prima che siano delineate definitivamente le azioni di Piano e il riesame, se opportuno, delle scelte fatte alla luce del dialogo con gli attori intervenuti.

Il Comune di Concorezzo ritiene adeguato, al fine di raggiungere il numero più ampio dei cittadini possibile, pubblicizzare le principali tappe procedurali mediante pubblicazione su sito web istituzionale.

Le autorità competenti, invece, vengono direttamente contattate e informate nel corso del procedimento, secondo due modalità:

- ◇ mediante le convocazioni ufficiali inerenti le conferenze in programma;
- ◇ in caso di necessità mediante l'avvio, nel corso della fase di elaborazione e redazione, di tavoli di confronto aventi lo scopo di presentare taluni aspetti all'interlocutore direttamente interessato e, nel pieno dialogo, concordare i termini pianificatori da assumere negli elaborati proposti in sede di conferenza di valutazione.

Tabella 2-2. Tappe del percorso metodologico inerente la variante di PGT e la relativa VAS del Comune di Concorezzo.

VARIANTE DI PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO		
	PGT	VAS
FASE DI PREPARAZIONE	Con delibera di Giunta Comunale n. 185 del 21/12/2015 avvio del procedimento e pubblicazione del relativo avviso su web	Con delibera di Giunta Comunale n. 185 del 21/12/2015 è stato dato avvio alla procedura di VAS Con delibera di Giunta Comunale n. 68 del 30/05/2018 sono state individuate l'Autorità procedente e l'Autorità competente per la VAS e sono stati individuati i soggetti da coinvolgere e interpellare nel corso della procedura di valutazione
FASE DI ORIENTAMENTO	Definizione degli orientamenti del PGT	Redazione del Documento di Scoping
1^ Conferenza di Valutazione – Avvio del confronto 28/06/2018		
FASE DI ELABORAZIONE E REDAZIONE	Redazione della proposta di variante di PGT	Redazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica

2^ Conferenza di valutazione	
PARERE MOTIVATO	
FASE DI ADOZIONE E DI APPROVAZIONE	Adozione della variante di PGT, del Rapporto Ambientale e della Dichiarazione di sintesi
Verifica di compatibilità da parte della Provincia	PARERE MOTIVATO FINALE Dichiarazione di sintesi finale Pubblicazione su web e avviso dell'approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia
FASE DI ATTUAZIONE E GESTIONE	Monitoraggio dell'attuazione del Piano e dell'andamento degli indicatori previsti Attuazione di eventuali interventi correttivi

Tabella 2-3. Attori coinvolti nella procedura di VAS.

Autorità procedente	Arch. Marco Mauro Polletta, Responsabile del Settore Urbanistica e Ambiente
Autorità competente per la VAS	Arch. Elisabetta Della Giovanna, Responsabile del Servizio Ecologia e Protezione Civile
Estensore del PGT	Arch. Massimo Giuliani Arch. Licia Morengi Arch. Giovanni Sciuto Arch. Lorenzo Giovenzana
Estensore del Rapporto Ambientale	RTI: Blu Progetti Srl - GRAIA Srl
Soggetti competenti in materia ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • ARPA Lombardia • A.T.S. della Provincia di Monza Brianza • Direzione generale per i beni culturali e paesaggistici della Regione Lombardia • Parco della Valle del Lambro
Enti e soggetti territorialmente interessati	<ul style="list-style-type: none"> • Regione Lombardia (DG Territorio e Urbanistica, DG Qualità dell'Ambiente e DG Infrastrutture e Mobilità) • Provincia di Monza e della Brianza • Metropolitana Milanese • Milano Serravalle – Milano Tangenziali • Autorità di Bacino del Fiume Po • Comuni contermini: Comuni di Agrate Brianza, Arcore, Monza, Villasanta e Vimercate; • Enti erogatori di servizi
Pubblico	<ul style="list-style-type: none"> • Associazioni di categoria (agricoltori, commercianti, industriali, artigiani, esercenti, costruttori...) • Associazioni Ambientaliste • Rappresentanti dei lavoratori • Ordini e collegi professionali • Università ed Enti di ricerca • Associazioni Culturali • Cittadinanza

3 L'ambito d'influenza della variante di PGT

La variante di PGT ha come oggetto d'indagine e pianificazione il territorio che ricade entro i confini comunali di Concorezzo, in Provincia di Monza e della Brianza. La redazione degli atti di Piano deve essere condotta tenendo in considerazione quanto indicato negli strumenti pianificatori e programmatori di ordine superiore e senza trascurare quanto previsto nelle vicinanze dai comuni contermini corrispondenti, procedendo da nord in senso orario, ad Arcore, Vimercate, Agrate Brianza, Monza e Villasanta, tutti in Provincia di Monza Brianza. In altri termini le scelte pianificatorie che saranno effettuate nel corso dell'elaborazione della variante potranno comportare ripercussioni non solo entro i confini comunali, ma anche al di fuori di tale ambito in corrispondenza delle aree limitrofe o anche a distanze maggiori a seconda dell'azione di piano considerata.

Le porzioni di territorio comunale di valenza ambientale e naturalistica sono incluse entro i confini del PLIS della Cavallera. Non sono presenti aree della Rete NATURA 2000, quindi la nuova Variante di PGT non deve essere sottoposta alla procedura di Valutazione d'Incidenza (Direttiva 92/43/CEE).

Il Comune di Concorezzo ha approvato il PGT, con delibera di CC n. 9 del 15 febbraio 2012 e n.10 del 16 febbraio 2012, successivamente l'Amministrazione comunale ha deciso di procedere con una variante al Piano delle Regole ed al Piano dei Servizi, approvata con delibera di C.C. n. 9 del 8 aprile 2014. Infine con D.C.C. n.185 del 21/12/2015 è stato dato avvio al procedimento per la redazione della variante generale di PGT ai sensi della L.R.12/2005.

L'estensore del Piano ha operato un'**analisi preliminare alla fase di elaborazione della variante**, con lo scopo di indagare le criticità legate alla pianificazione comunale vigente e individuare opportunità di sviluppo per il territorio.

L'analisi è stata incentrata sui seguenti temi:

- individuazione di potenziali aree di rigenerazione urbana e riqualificazione del sistema urbano,
- effetti della LR 31/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato",
- necessità di ridurre l'inquinamento sul territorio comunale e di gestire, secondo il nuovo approccio legato al tema dell'invarianza idraulica, le acque meteoriche urbane,
- miglioramento paesaggistico-ambientale del territorio comunale,
- incremento del livello qualitativo del sistema "mobilità".

Le prime analisi sull'elaborazione della Variante al PGT hanno permesso di identificare i seguenti obiettivi e le seguenti strategie:

Obiettivi e strategie	
Obiettivo 1	CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO
Strategia 1A	Determinare la qualità dei suoli come supporto per la programmazione della riduzione del consumo di suolo
Strategia 1B	Valorizzare le aree agricole
Obiettivo 2	FAVORIRE I PROCESSI DI RIGENERAZIONE URBANA E RIDURRE L'INQUINAMENTO ATTRAVERSO L'INCENTIVO AL RISPARMIO ENERGETICO E ALL'UTILIZZO DI FONTI ALTERNATIVE
Strategia 2A	Migliorare e completare il sistema edilizio esistente
Strategia 2B	Individuare all'interno del piano differenti tipologie di aree di rigenerazione urbana
Strategia 2C	Incentivare l'efficientamento energetico anche attraverso intensificazioni edilizie che non comportino consumo di suolo
Strategia 2D	Incentivare l'utilizzo di fonti alternative
Obiettivo 3	INCREMENTARE L'ATTRATTIVITÀ E IL VALORE DEL SISTEMA URBANO E MIGLIORARE LA QUALITÀ DI VITA
Strategia 3A	Riorganizzare e qualificare il sistema degli spazi pubblici
Strategia 3B	Potenziare l'attrattività del patrimonio immobiliare attraverso l'aumento ponderato del verde

Obiettivi e strategie	
	pubblico e privato
Strategia 3C	Potenziare il sistema degli spazi centrali per aumentare l'attrattività degli esercizi di vicinato
Strategia 3D	Migliorare la sicurezza urbana
Obiettivo 4	NUOVO APPROCCIO NELLA GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE URBANE
Strategia 4A	Adottare norme tese al raggiungimento dell'invarianza idraulica semplici e inderogabili
Strategia 4B	Incentivare il raggiungimento dell'invarianza idraulica anche sul tessuto urbano esistente
Strategia 4C	Promuovere e prevedere tecniche di drenaggio urbano sostenibile
Obiettivo 5	MIGLIORARE LA QUALITÀ PAESAGGISTICA ED AMBIENTALE
Strategia 5A	Forestazione urbana
Strategia 5B	Evitare la saldatura urbana dovuta a nuove previsioni di espansione
Obiettivo 6	INCREMENTARE IL LIVELLO E LA QUALITÀ DEI COLLEGAMENTI URBANI ED EXTRAURBANI
Strategia 6A	Potenziare la struttura ciclopeditonale interna
Strategia 6B	Facilitare la mobilità dolce a livello sovracomunale
Strategia 6C	Rendere progressivamente fruibili le aree agricole di Concorezzo

3.1 OBIETTIVO 1 – Contenimento del consumo di suolo

Il PGT rappresenta lo strumento operativo con il quale deve avvenire la progressiva riduzione del consumo di suolo. Tale obiettivo, esplicitato dalla Commissione europea, declinato all'interno della Legge Regionale 31/2014 e normato all'interno del PTR Regionale, ad oggi adottato, deve essere fatto proprio dai Comuni all'interno del Piano urbanistico che avrà il compito, non solo di non consumare nuovo suolo ma di procedere verso una progressiva riduzione.

Regione Lombardia ha recentemente adeguato il proprio Piano alle disposizioni della LR 31/14 e, pur essendo ancora possibili variazioni e modifiche, sembra ormai sufficientemente consolidata l'impostazione data per il calcolo del contenimento del consumo di suolo, da sviluppare nella Carta del Consumo di suolo, la quale rappresenta il principale strumento operativo per costruire il nuovo assetto territoriale.

- **STRATEGIA 1.A: Determinare la qualità dei suoli come supporto per la programmazione della riduzione del consumo di suolo**

La qualità dei suoli liberi nello stato di fatto, indipendentemente dalle previsioni dei PGT, è atta a restituire il grado di utilizzo agricolo, la qualità ambientale e il valore paesaggistico e le loro peculiarità ecosistemiche (ovvero l'insieme di qualità agronomiche, pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche). Il fine dell'analisi è quello di fornire gli elementi di valutazione utili, a supporto dell'Amministrazione, nella valutazione degli ambiti di trasformazione nei confronti del valore ecosistemico dei suoli su cui insistono, per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo e il raggiungimento della soglia di riduzione.

- **STRATEGIA 1.B: Valorizzare le aree agricole**

Il territorio non costruito, in alcune realtà come Concorezzo ove l'agricoltura non assume un ruolo dominante, è percepito solo come uno sfondo neutro della città; esso deve, invece, divenire la base fondativa su cui pianificare il governo del territorio nel complesso. Per tali ragioni l'approccio che il Piano deve avere riguardo all'ampio tema del consumo di suolo è altresì quello di puntare alla valorizzazione dei suoli agricoli affinché tornino a rappresentare un vero elemento utile e qualificante. La loro utilità dovrebbe essere "sfruttata", oltre che per la produzione alimentare, anche attraverso: il potenziamento a fini energetici; l'utilizzo dei suoli per il controllo e la gestione delle acque, al fine del raggiungimento dell'invarianza idraulica; la riqualificazione di tipo ambientale-ecologico attraverso piantumazioni e rimboschimenti. Ciò può avvenire sia in ambito urbano sia lungo le direttrici infrastrutturali che attraversano il territorio agricolo.

3.2 OBIETTIVO 2 – Favorire i processi di rigenerazione urbana e ridurre l'inquinamento attraverso l'incentivo al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti alternative

Favorire i processi di rigenerazione urbana significa governare il patrimonio edilizio esistente al fine di facilitarne il completamento, lo sviluppo, la valorizzazione e la riqualificazione energetica del tessuto urbano, basandosi su elementi cardine capaci di rappresentare il volano per il rilancio della città.

Un esteso programma di riqualificazione dell'esistente determina una profonda trasformazione dei caratteri della città che induce anche ad una radicale trasformazione delle tecnologie edilizie e dei "modi di usare la città": non c'è rigenerazione urbana se non si punta anche sull'efficientamento energetico.

Il Piano deve evidenziare, a livello urbano, le potenzialità locali per la costruzione di una rete energetica per lo sfruttamento delle fonti rinnovabili capace di portare significativi apporti alla sistema energetico tradizionale, limitando gli impatti ambientali e favorendo uno sviluppo più sostenibile, "a energia 0", così come previsto dalla direttiva europea.

- **STRATEGIA 2.A: Migliorare e completare il sistema edilizio esistente**

Pianificare una città ad espansione zero significa prevedere una città che si rigenera in maniera diffusa, che si completa annettendo tra loro edifici diversi reinterpretando gli spazi tradizionali. Il Piano deve facilitare gli interventi di recupero, sia all'interno del centro storico sia nelle aree esterne, ove potranno essere individuate aree – pubbliche o private – sulle quali prevedere un'intensificazione edilizia.

- **STRATEGIA 2.B: Individuare all'interno del piano differenti tipologie di aree di rigenerazione urbana**

Tale strategia ha lo scopo di individuare, secondo quanto previsto dalla L.R 31/2014, le aree di rigenerazione urbana, prevedendo specifiche modalità d'intervento e adeguate misure d'incentivazione, risulta essenziale per dare avvio ai processi di rigenerazione urbana e territoriale.

- **STRATEGIA 2.C: Incentivare l'efficientamento energetico anche attraverso intensificazioni edilizie che non comportino consumo di suolo**

È importante mettere a punto nuove regole che favoriscano la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e, al contempo, puntino al risparmio e all'efficientamento energetico. Il Piano mira, pertanto, a definire le modalità di incentivazione che l'Amministrazione Comunale può mettere in campo. L'efficientamento energetico, derivante dalla riqualificazione, potrebbe diventare uno dei motori economici per diffondere la rigenerazione diffusa tramite l'utilizzo di meccanismi compensativi. Infatti, la perequazione consente di valorizzare i risparmi derivanti dall'efficientamento energetico e la compensazione favorisce l'integrazione tra la realizzazione di nuovi edifici e la riqualificazione del patrimonio esistente.

- **STRATEGIA 2.D: Incentivare l'utilizzo di fonti alternative**

Il Piano può diventare lo strumento che predispone le strategie, le regole e le infrastrutture per incentivare l'utilizzo di fonti alternative. Il Piano, integrato al PAES, deve rappresentare lo strumento indispensabile per l'efficientamento energetico a partire dalle strutture pubbliche garantendo, in tempi brevi, un risparmio significativo delle spese, con progressivi investimenti per l'efficientamento energetico e la rigenerazione delle strutture private.

Ogni struttura pubblica di dimensioni idonee potrebbe diventare una "piccola centrale" in grado di produrre energia per il sistema circostante.

3.3 OBIETTIVO 3 – Incrementare l'attrattività e il valore del sistema urbano e migliorare la qualità di vita

La qualità della vita è strettamente legata alla soddisfazione dei bisogni quotidiani: un ambiente urbano dove le attività di vicinato funzionano, l'offerta dei servizi è soddisfacente e il territorio è attrattivo, migliora la qualità della vita di chi vi abita.

- **STRATEGIA 3.A: Riorganizzare e qualificare il sistema degli spazi pubblici**

Affinché il sistema dei servizi pubblici mantenga un buon livello qualitativo, il Piano, oltre a valutare lo stato e il funzionamento dei servizi esistenti, individua le aree di proprietà pubblica sottoutilizzate, al fine di definirne possibili modalità di utilizzo e di riorganizzazione per migliorare l'offerta complessiva dell'intero sistema.

- **STRATEGIA 3.B: Potenziare l'attrattività del patrimonio immobiliare attraverso l'aumento ponderato del verde pubblico e privato**

L'aumento dell'attrattività del patrimonio immobiliare avviene anche attraverso un aumento del verde nel sistema urbano residenziale e produttivo, lungo i viali e, in generale, negli spazi pubblici. Questo "biglietto da visita verde", oltre a rappresentare un miglioramento ecologico, garantisce anche l'aumento economico dell'immobile e della zona circostante. Il Piano pertanto deve prevedere piantumazioni funzionali al sistema in cui si inseriscono.

- **STRATEGIA 3.C: Potenziare il sistema degli spazi centrali per aumentare l'attrattività degli esercizi di vicinato**

Il sistema degli spazi centrali presenta già un buon livello qualitativo. La sfida principale è quindi sviluppare un sistema di manutenzione tale da garantire l'innescio di fenomeni, seppur minimali, che possono portare alla risoluzione di micro-aree di degrado. Un sistema centrale d'eccellenza favorisce infatti, le attività economiche esistenti e attrae l'iniziativa di nuovi operatori.

- **STRATEGIA 3.D: Migliorare la sicurezza urbana**

Una città è sicura se è vitale, se le strade sono frequentate, gli spazi pubblici sono curati, i luoghi che la costituiscono sono sentiti come propri dagli stessi abitanti e, per questo, salvaguardati. L'obiettivo è quindi quello di definire, all'interno del Piano, semplici criteri urbanistici, di concezione e di gestione degli spazi, in grado di promuovere una maggiore sicurezza urbana degli spazi pubblici.

3.4 OBIETTIVO 4 – Nuovo approccio nella gestione delle acque meteoriche urbane

Gli strumenti urbanistici e i regolamenti edilizi comunali devono recepire ed attuare i principi di invarianza idraulica, idrologica e del drenaggio urbano sostenibile, sia per le trasformazioni d'uso del suolo sia per gli insediamenti esistenti. Obiettivo primario è prevenire e mitigare i fenomeni di esondazione e di dissesto idrogeologico provocati dall'incremento dell'impermeabilizzazione dei suoli e, conseguentemente, contribuire ad assicurare elevati livelli di salvaguardia idraulica e ambientale. La progressiva urbanizzazione ed impermeabilizzazione del territorio provoca esondazioni diffuse e danni ingenti, anche per precipitazioni non particolarmente intense.

- **STRATEGIA 4.A: Adottare norme tese al raggiungimento dell'invarianza idraulica semplici e inderogabili**

Il Piano deve adottare norme di invarianza idraulica chiare e tassative, facilmente applicabili e controllabili, per tutte le nuove edificazioni e infrastrutturazioni, nonché per interventi rilevanti di ristrutturazione.

- **STRATEGIA 4.B: Incentivare il raggiungimento dell'invarianza idraulica anche sul tessuto urbano esistente**

Incentivare, anche sull'esistente, le misure di invarianza idraulica, sia mediante l'individuazione di infrastrutture pubbliche di infiltrazione e laminazione delle portate meteoriche, individuabili in alcuni edifici pubblici, nei parcheggi idonei e in parchi pubblici, sia attraverso l'eventuale la previsione di meccanismi di incentivazione o di disincentivazione.

- **STRATEGIA 4.C: Promuovere e prevedere tecniche di drenaggio urbano sostenibile**

La vulnerabilità di un territorio dipende sia dall'impermeabilizzazione dei suoli sia dalle modalità di gestione delle acque, e le variazioni climatiche e l'urbanizzazione recente, hanno messo in crisi il sistema in diverse città.

Per far fronte a queste nuove problematiche si deve mettere in campo un approccio integrato al territorio, volto a ridurre la vulnerabilità complessiva e prevedere Sistemi di Drenaggio Urbano Sostenibili (SUDS). Essi infatti portano a equilibrare il ciclo dell'acqua nell'ambiente urbano, riducendo l'impatto dello sviluppo antropico sulla qualità e la quantità del deflusso, massimizzando le opportunità connesse alla qualità del paesaggio, tra cui fruizione, biodiversità, microclima.

3.5 OBIETTIVO 5 – Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale

Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale ripensando alle politiche urbane in funzione della costruzione di uno scenario territoriale in grado di definire le condizioni per un equilibrio tra sistema antropico e l'ecosistema su cui si poggia. Le aree verdi urbane costituiscono una risorsa fondamentale per la sostenibilità e la qualità della vita in città e, per liberarne appieno le potenzialità, è necessario superare la loro considerazione tradizionale all'interno dei piani come mero dato statistico (mq/ab, standard) per considerarne le funzioni potenziali come "servizi ambientali", risorsa strategica per rafforzare le politiche di sostenibilità urbana.

- **STRATEGIA 5.A: Forestazione urbana**

Le aree verdi, soprattutto se alberate, possono fornire numerosi benefici sia ecologici (quali la connettività ecologica, la tutela della biodiversità, la mitigazione dell'isola di calore urbana, il sequestro del carbonio, la cattura delle polveri sottili e di altri inquinanti aerodispersi, la protezione del territorio, etc.) sia sociali ed economici (benessere psico-fisico, educazione ambientale, riqualificazione edilizia, risparmio energetico, turismo, rivalutazione del patrimonio storico-artistico, contatto con la natura, etc.). All'interno del Piano viene pianificata un'azione di "forestazione urbana" non solamente per le aree pubbliche ma anche per le aree private, che sia sostenibile, anche economicamente.

- **STRATEGIA 5.B: Evitare la saldatura urbana dovuta a nuove previsioni di espansione**

La previsione di nuove espansioni può, in taluni casi, portare a fenomeni di saldatura urbana. A tale scopo il Piano deve mantenere la forma dell'edificato compatta e riconoscibile e prevedere interventi di ricomposizione urbana allo scopo di creare un limite definito tra città e campagna, anche dove non risulta percepibile.

3.6 OBIETTIVO 6 – Incrementare il livello e la qualità dei collegamenti urbani ed extraurbani

La rigenerazione urbana non può prescindere dal tema della mobilità: particolare attenzione viene posta alle componenti legate alla mobilità dolce e alla mobilità sostenibile, sia all'interno del tessuto urbano consolidato sia nella fascia più prettamente agricola.

- **STRATEGIA 6.A: Potenziare la struttura ciclopedonale interna**

La prima, e più importante, questione che le azioni per la diffusione della mobilità dolce urbana devono affrontare è la costruzione di un contesto favorevole in cui le utenze "deboli" possano muoversi in modo confortevole e sicuro. Significa pensare alla strada urbana non soltanto come asse di scorrimento del traffico veicolare ma come spazio di relazione tra una pluralità di utenti e di funzioni.

- **STRATEGIA 6.B: Facilitare la mobilità dolce a livello sovracomunale**

Al fine di invertire l'attuale tendenza che privilegia l'automobile come mezzo principale di trasporto, si deve agevolare e incentivare l'utilizzo della mobilità dolce anche per raggiungere servizi localizzati

nei comuni limitrofi (Parco di Monza, stazione ferroviaria di Villasanta, ospedale di Monza...), anche attraverso il prolungamento della rete verso "l'esterno".

- **STRATEGIA 6.C: Rendere progressivamente fruibili le aree agricole di Concorezzo**

Rendere fruibili le aree agricole attraverso il recupero della mobilità dolce, con semplici azioni di manutenzione dei sentieri sterrati di maggiore estensione, anche in collaborazione con l'Ente Parco.

4 La pianificazione vigente

4.1 Il PTR della Regione Lombardia

A livello regionale, il principale riferimento di pianificazione territoriale è il Piano Territoriale Regionale (PTR) che il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato in via definitiva con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 951 del 19 gennaio 2010, il cui testo integrato è stato pubblicato sul BURL n. 13, Supplemento n. 1, del 30 marzo 2010.

Il Consiglio Regionale della Lombardia, con DCR n. 56 del 28 settembre 2010, ha successivamente approvato alcune modifiche ed integrazioni al PTR. Come previsto dall'art. 22 della L.R. 12/2005, il PTR è stato poi aggiornato annualmente mediante il programma regionale di sviluppo, ovvero mediante il documento strategico annuale.

Il Documento di Piano, elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del PTR, in forte relazione con il dettato normativo della L.R. 12/2005, definisce gli obiettivi di sviluppo socio-economico della Lombardia individuando tre macro-obiettivi (principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo) e ventiquattro obiettivi di Piano. La declinazione degli obiettivi è strutturata secondo due logiche, dal punto di vista tematico e dal punto di vista territoriale, al fine di consentire una lettura più immediata da parte delle programmazioni settoriali e degli ambiti definiti. La declinazione territoriale è effettuata sulla base dell'individuazione di sistemi territoriali considerati come chiave di lettura del sistema relazionale a geometria variabile ed integrata, che si attiva e si riconosce spazialmente nel territorio: Sistema Metropolitano, Sistema della Montagna, Sistema Pedemontano, Sistema dei Laghi, Sistema della Pianura Irrigua, Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura. Il Documento di Piano definisce le linee orientative dell'assetto del territorio regionale identificando gli elementi di potenziale sviluppo e di fragilità che si ritiene indispensabile governare per il perseguimento degli obiettivi. La definizione degli orientamenti è costruita in riferimento agli obiettivi prioritari di interesse regionale (identificati ai sensi dell'art. 19, comma 2, lett. b, della L.R. 12/2005), ossia i poli di sviluppo regionale, le zone di preservazione e salvaguardia ambientale e le infrastrutture prioritarie.

I tre macro-obiettivi territoriali proposti come basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, sono i seguenti:

1. rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
2. riequilibrare il territorio lombardo;
3. proteggere e valorizzare le risorse della Regione.

Il Documento di Piano del PTR si compone dei seguenti 4 elaborati cartografici:

- Tavola 1 - Polarità e poli di sviluppo regionale;
- Tavola 2 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale;
- Tavola 3 - Infrastrutture prioritarie per la Lombardia;
- Tavola 4 - I Sistemi Territoriali del PTR.

Dall'analisi delle tavole di cui sopra si desume quanto di seguito descritto. L'area di intervento ricade all'interno di una di quelle porzioni territoriali che il PTR individua come *polarità storiche*; nella fattispecie si tratta di quella denominata "Brianza"¹.

Il Comune di Concorezzo non rientra all'interno di zone di preservazione e salvaguardia ambientale².

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale³, si segnala la presenza dell'autostrada A51, che passa nella porzione orientale del territorio comunale. Infine, le caratteristiche delle aree indagate hanno fatto sì che siano inserite nel "sistema territoriale Metropolitano" – settore Ovest⁴.

¹ cfr. Tavola 1 del PTR, "Polarità e poli di sviluppo regionale" - Art 20 L.R. 12/05 - Legge per il governo del Territorio.

² cfr. Tavola 2 del PTR, "Zone di preservazione e salvaguardia ambientale" - Art 20 L.R. 12/05 - Legge per il governo del Territorio.

³ cfr. Tavola 3 del PTR, "Infrastrutture prioritarie per la Lombardia" - Art 20 L.R. 12/05 - Legge per il governo del Territorio.

⁴ cfr. Tavola 3 del PTR, "I sistemi territoriali del PTR" - Art 20 L.R. 12/05 - Legge per il governo del Territorio.

4.2 Il PTPR della Regione Lombardia

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Lombardia è stato approvato con D.G.R. del 6 marzo 2001, n. VII/197; esso ha la duplice natura di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio lombardo, costituito dall'insieme di atti a specifica valenza paesistica, e di strumento di disciplina paesistica attiva del territorio.

Attraverso il quadro di riferimento paesistico fornito dal PTPR la Regione, nel rispetto delle competenze spettanti ai diversi soggetti istituzionali, promuove l'unitarietà e la coerenza degli atti e delle politiche di paesaggio, favorisce l'adozione di percorsi analitici confrontabili e di codici linguistici comuni da parte dei soggetti che partecipano alla costruzione del Piano del Paesaggio in Lombardia e si dota di uno strumento mediante il quale dialogare con enti esterni, nel contesto regionale, nazionale e internazionale.

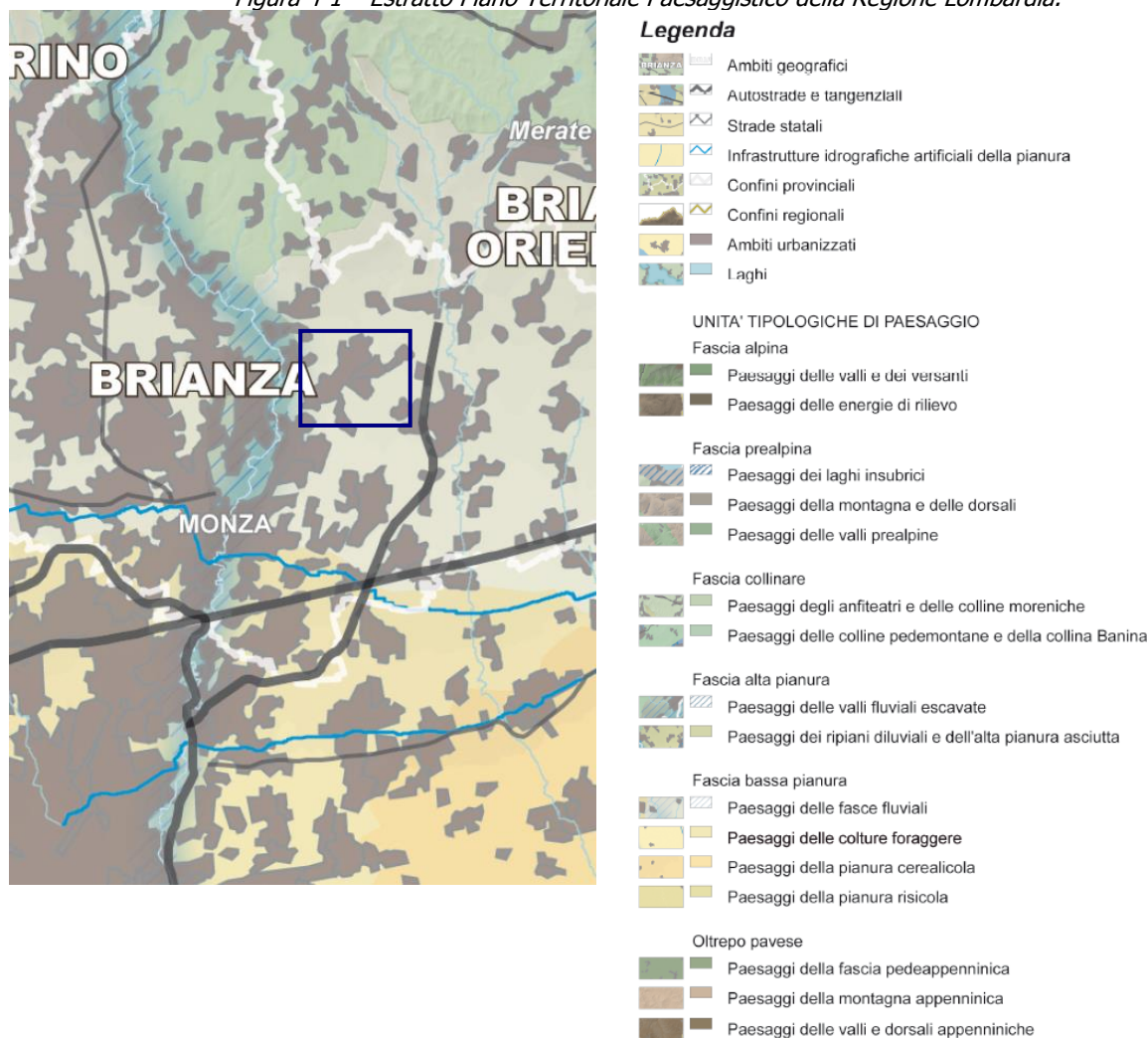
Le principali finalità perseguite dalla pianificazione paesistica sono le seguenti:

- conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti (leggibilità, identità ecc.) e loro tutela nei confronti dei nuovi interventi;
- qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio (la costruzione dei "nuovi paesaggi");
- consapevolezza dei valori e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Il PTPR è stato integrato e aggiornato, in linea con i principi della "Convenzione Europea del paesaggio" e del D.Lgs. 42/2004, durante l'elaborazione del Piano Territoriale Regionale che, ai sensi della L.R. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico.

Dalle indicazioni contenute nel PTPR si evince che il territorio comunale di Concorezzo ricade all'interno dell'unità tipologica dei "paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta", che segna il passaggio all'alta pianura asciutta attraverso le ondulazioni delle colline moreniche e delle lingue terrazzate.

Figura 4-1 – Estratto Piano Territoriale Paesaggistico della Regione Lombardia.



4.3 Il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Monza e della Brianza (PTCP) è stato approvato con Deliberazione Consiliare n. 16/2013 ed è efficace dal 23 ottobre 2013 (BURL n.43 del 23 ottobre 2013); si compone di un insieme di elaborati rappresentati da: Relazione generale, Norme di attuazione, Cartografie tematiche.

A questo strumento spetta la pianificazione provinciale integrata sul territorio a vasta scala e finalizzata a garantire il coordinamento delle esigenze locali con il quadro della pianificazione regionale e nazionale.

Il PTCP assume due ordini di obiettivi e due orizzonti temporali:

- promuovere la sostenibilità, agendo per determinare le condizioni che favoriscano l'uso appropriato e integrato dei diversi modi di trasporto, e in particolare per sostenere la competitività del trasporto pubblico e la diffusione della mobilità "dolce";
- proporre soluzioni anche puntuali per superare le difficoltà di spostamento che i cittadini e le imprese devono affrontare ogni giorno e i disagi che i cittadini in quanto residenti soffrono a causa del traffico.

Il PTCP articola il proprio apparato normativo in tre categorie: norme di efficacia prescrittiva, dal valore cogente; norme con valore indicativo, principale oggetto della verifica di compatibilità in sede di esame dei PGT; norme/obiettivo, dal carattere specificamente programmatico, che si propongono di orientare nel medio e lungo periodo politiche e progetti dei diversi settori della Provincia, ma anche di altri attori territoriali.

Il riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e la tutela/valorizzazione degli spazi aperti rappresentano gli assi centrali della strategia di piano. Entro tale strategia, le mete che il piano intende raggiungere sono le seguenti:

- rilanciare lo sviluppo economico, favorendo e irrobustendo la rete di interconnessioni tra imprese, società e territorio;
- interventi di tipo sociale: il PTCP si propone in primo luogo di indirizzare l'azione delle amministrazioni locali verso misure volte al soddisfacimento della domanda interna generata da dall'evoluzione delle famiglie che si formano nell'ambito della comunità già insediata nel territorio brianzese;
- contenere il consumo di suolo, attraverso l'individuazione di vaste aree del territorio provinciale da assoggettare a tutela attraverso le varie forme previste dalla normativa vigente, considerando che il territorio urbanizzato copre metà della superficie provinciale;
- razionalizzare il sistema insediativo, mediante il rilancio dei processi di sviluppo a partire da un utilizzo più razionale, ordinato e consapevole delle risorse territoriali disponibili, in particolare:
 - ✓ con il recupero delle aree dismesse;
 - ✓ promuovendo lo sviluppo urbanistico/territoriale per scongiurare fenomeni di dispersione e sfregiamento, polarizzando, compattando, densificando, quando possibile, la trama insediativa;
 - ✓ promuovendo l'accessibilità sostenibile del territorio;
 - ✓ razionalizzando gli insediamenti produttivi.
- decongestionare l'area della Brianza dal traffico, con interventi su infrastrutture e sulla mobilità;
- tutelare il paesaggio mediante cinque obiettivi principali:
 - ✓ limitazione del consumo di suolo e conservazione della continuità degli spazi liberi dall'edificato attraverso il disegno di corridoi verdi;
 - ✓ conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/culturale della Brianza;
 - ✓ promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini;

- ✓ promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale;
- ✓ individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità eco-compatibile e al rapporto percettivo con il contesto.

La proposta cardine, che mette a sistema i principali obiettivi del PTCP, è rappresentata dalla rete verde di ricomposizione paesaggistica, con valenza anche di rete ecologica. Il PTCP individua la perequazione come possibile strumento per l'attuazione della rete verde di ricomposizione paesaggistica; perequazione ovviamente intesa alla scala territoriale, ed in questo ambito, in virtù della sua titolarità di coordinamento delle politiche di governo del territorio, la provincia svolge un ruolo di indirizzo ed armonizzazione dei criteri di applicazione tra i diversi contesti comunali.

In maniera complementare, il PTCP si incarica di tutelare la viabilità di interesse paesaggistico, costituita dalle strade panoramiche, dalle strade rurali e dai percorsi di mobilità dolce.

- conservare e valorizzare il territorio rurale;
- prevenire e mitigare il rischio idrogeologico, in un territorio così densamente popolato;

Il territorio di Concorezzo, al confine con il Comune di Monza, rientra in una zona densamente urbanizzata e popolata (Figura 4-2), ma è interessata anche dalla presenza di un'area di valore ambientale, nello specifico il Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS - Figura 4-4), e le aree agricole sono localizzate la maggior parte nell'area afferente al PLIS. Non si rileva la presenza di particolari vincoli paesaggistico-ambientali, ad eccezione del PLIS.

Rispetto alle criticità del paesaggio provinciale (

Figura 4-3), il PTCP individua sul territorio di Concorezzo ambiti di degrado (detrattori principali) legati sia alla trasformazione dell'attività agricola e zootecnica sia alla presenza di elettrodotti.

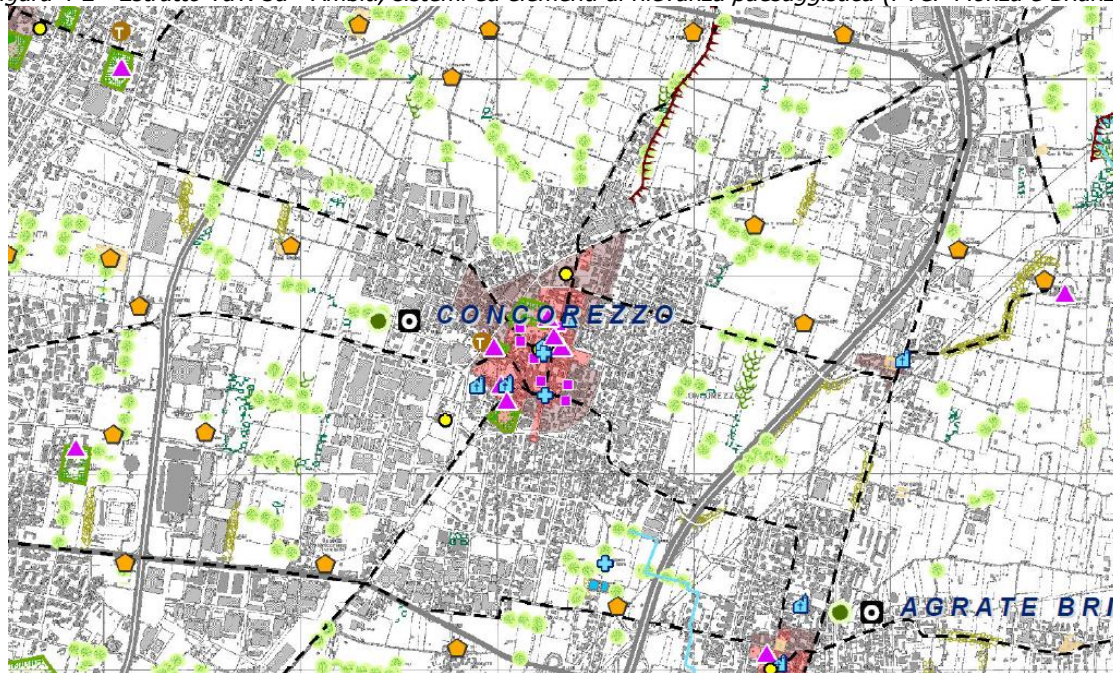
Nel PTCP viene inoltre rilevata l'importanza delle aree agricole e del relativo ordito agrario. La Provincia ha altresì individuato ambiti agricoli di interesse strategico presenti diffusamente sul territorio comunale al di fuori dell'ambito urbano (Figura 4-5).

Per quanto riguarda l'assetto viabilistico dell'area, il PTCP evidenzia la presenza di nuove connessioni/corridoi da salvaguardare (n. 723 - Variante a nord-ovest dell'abitato di Concorezzo Indicazione del PGT del Comune di Concorezzo adottato (luglio 2010)) nella porzione nord del Comune all'interno delle "Strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale di III° livello – art.40"; nella zona sud del territorio comunale si riscontra invece la presenza di nuove connessioni/corridoi da salvaguardare (n. 738 - Riqualificazione/potenziamento SP13-SP13dir nel tratto compreso fra Monza e Caponago ed SP121 nel Comune di Agrate Brianza Studio di fattibilità Provincia MB (in corso)) all'interno delle "Strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale di II° livello – art.40" (Figura 5-4).

A livello di trasporto pubblico, il territorio di Concorezzo è interessato dal progetto di realizzazione della linea metropolitana fino Vimercate, con realizzazione di due nuove stazioni metropolitane, una di primo livello e una di secondo livello.

Infine, si riporta un estratto della tavola in cui è presentata la caratterizzazione ecologica del territorio: come si può notare le aree di maggior importanza del territorio comunale sono quelle incluse nel PLIS, dove è rilevata la presenza di una delle principali linee di continuità ecologica (Figura 4-8). Sono individuati inoltre due punti di interruzione della continuità.

Figura 4-2 - Estratto Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica (PTCP Monza e Brianza).



SISTEMI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE NATURALE	
SISTEMI DI PARTICOLARE RILEVANZA GEOMORFOLOGICA	
	Creste di morena
	Orli di terrazzo
	Geositi
IDROGRAFIA NATURALE	
	Fontanili
	Fiumi
	Laghi
AREE DI RILEVANZA AMBIENTALE	
	Zone umide
COMPONENTI VEGETALI	
	Boschi (PIF Vigente) art. 12
	Fasce boscate art. 12
SISTEMI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE	
BENI STORICO-ARCHITETTONICI art. 13	
	Centri storici art. 14
	Nuclei storici
	Comparti urbani al 1930
	Quartieri di impianto omogeneo
	Insedimenti rurali
	Architettura civile residenziale art. 15
	Villa
	Casa, palazzo
	Architettura civile non residenziale
	Parco storico, giardino art. 16
Architettura religiosa art. 17	
	Chiesa o edificio per culto
	Monastero, abbazia, convento, chiostro, seminario
	Monumento religioso o altro edificio religioso
Architettura militare art. 18	
	Castello, fortezza
	Torre
	Altre strutture legate alla storia militare (mura, bastioni, fossato, fortificazioni)
Architettura e manufatti della produzione industriale art. 20	
	Setificio, filanda, cotonificio, e altri impianti del settore tessile
	Fornace, industria per metalli edili o ceramiche
	Impianto per la produzione di energia
	Altri impianti (industria alimentare, meccanica, conceria, laboratori e impianti artigianali)
Architettura e manufatti della produzione agricola art. 23	
	Cascina, casa colonica, stalla, fienile, altro edificio rurale
	Molino
	Filari (fonte DUSAF 3.0) art. 25
	Siepi (fonte DUSAF 3.0) art. 25
	Presenza di alberi monumentali art. 26 [per l'elenco puntuale si veda il relativo repertorio]
Viabilità di interesse storico (IGM 1888) art. 27	
	Rete stradale principale
	Stazione ferroviaria o tranviaria
	Ponte o attraversamento
BENI ARCHEOLOGICI art. 21	
	Beni archeologici
	Siti archeologici [per la localizzazione si veda il relativo repertorio]
IDROGRAFIA ARTIFICIALE art. 24	
	Naviglio di Paderno
	Canale Villoresi
	Rogge

Figura 4-3: Estratto Tav.4 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica (PTCP Monza e Brianza).

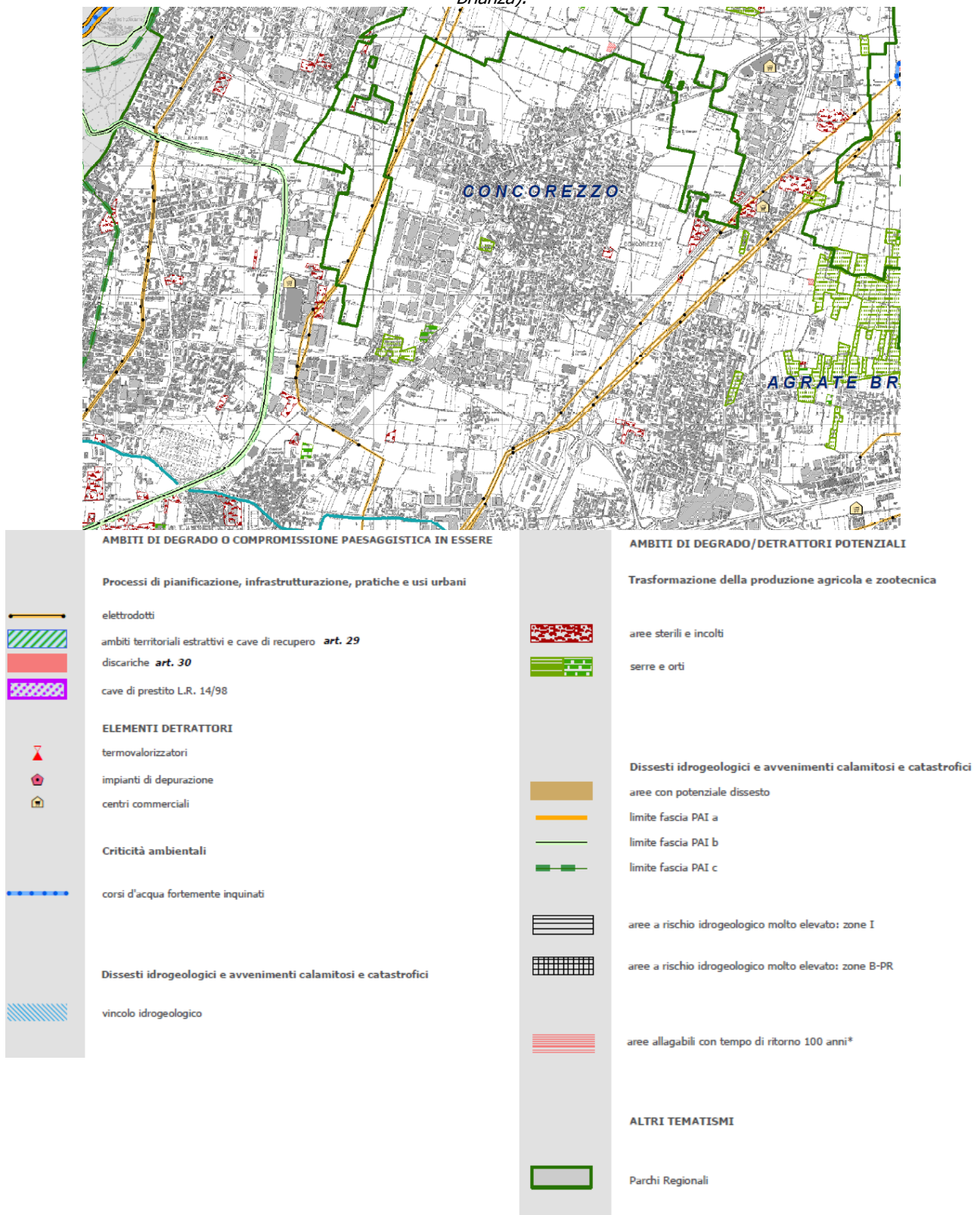


Figura 4-4: Estratto Tav.4a – Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali (PTCP Monza e Brianza).

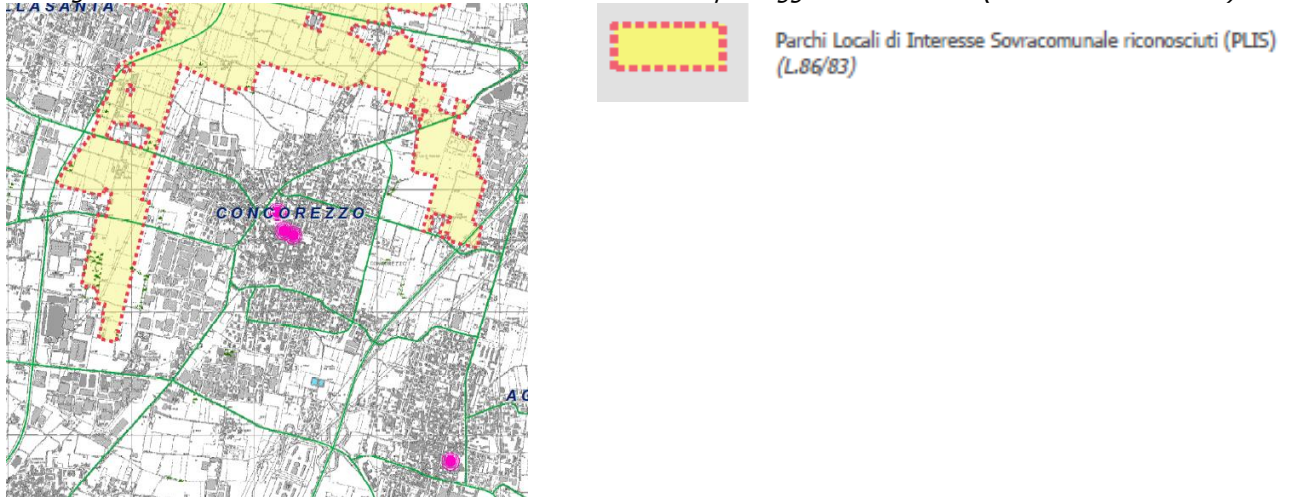


Figura 4-5: Estratto Tav.5b – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (PTCP Monza Brianza).

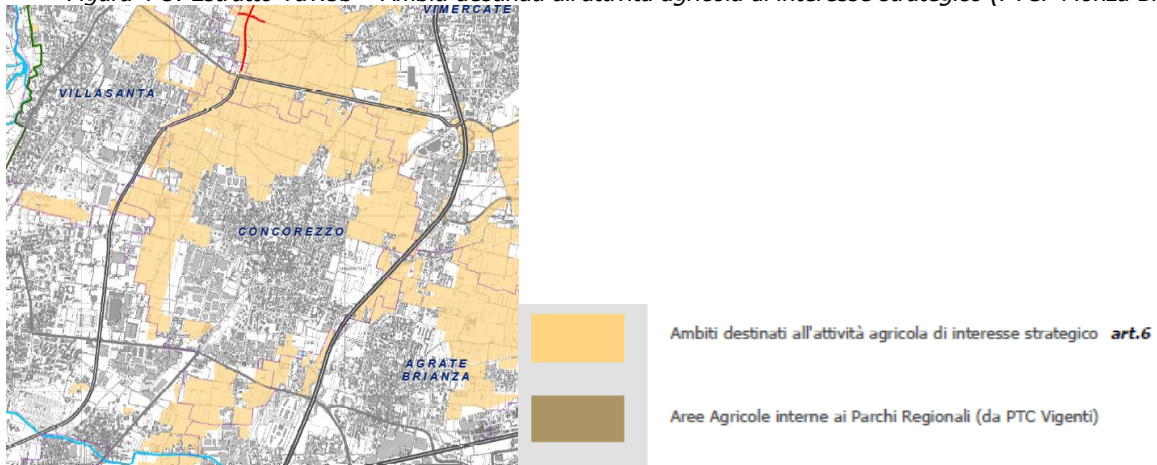


Figura 4-6: Estratto Tav.12 – Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano (PTCP Monza Brianza).

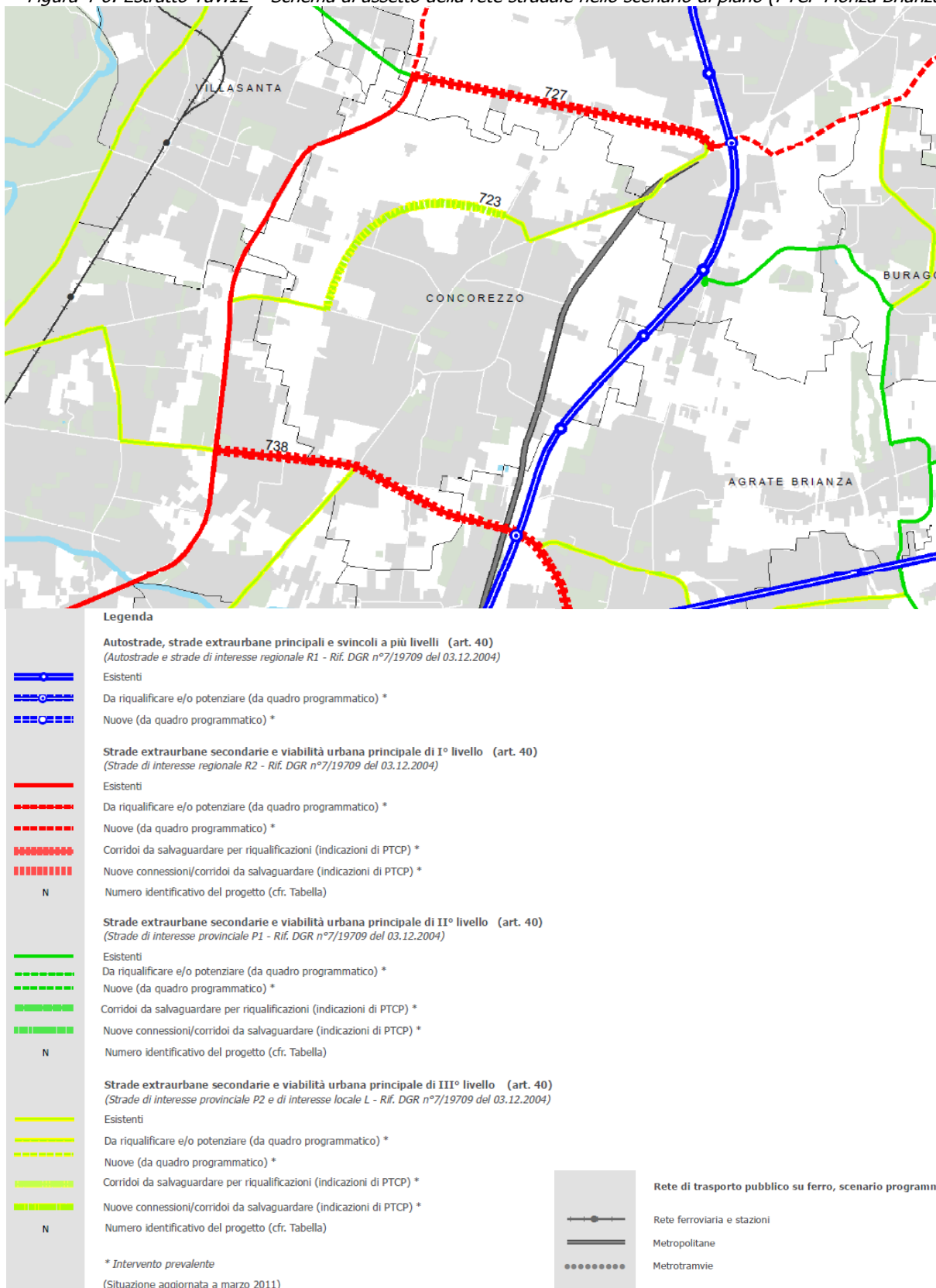
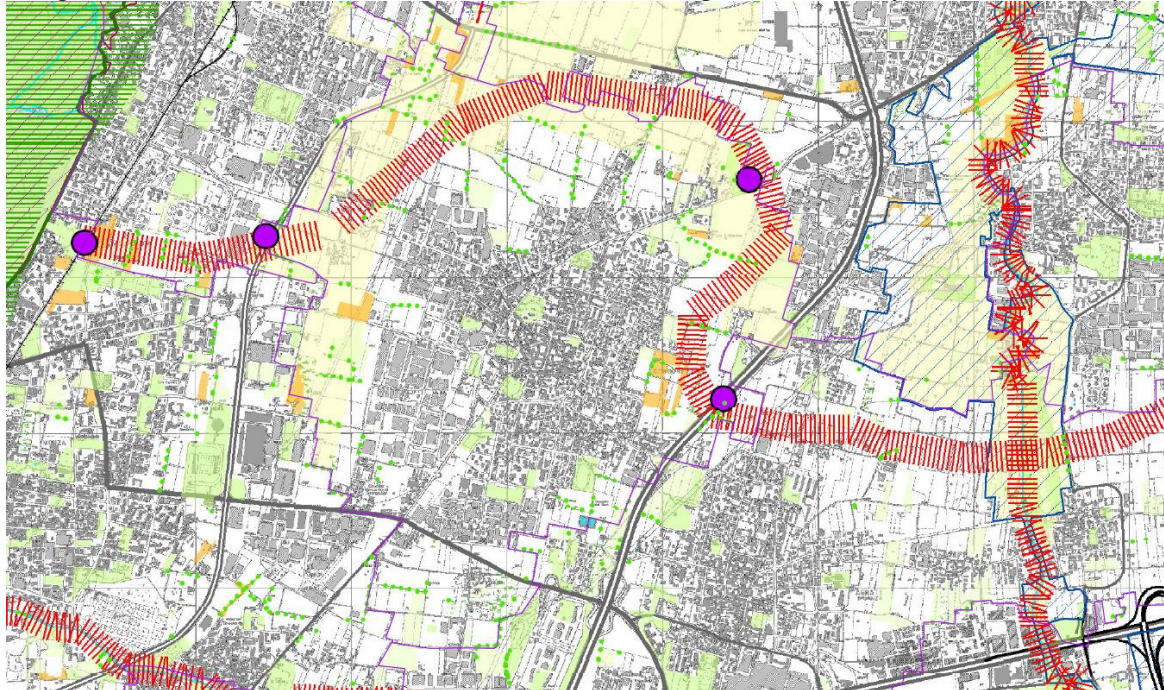


Figura 4-7: Estratto Tav.13 – Schema di assetto della rete di trasporto pubblico su ferro nello scenario di piano (PTCP Monza Brianza).



Figura 4-8: Estratto Tav.2 - Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio (PTCP Monza Brianza).



Legenda

CARATTERI ECOLOGICI DEL TERRITORIO PROVINCIALE



Principali linee di continuità ecologica



Elementi di interruzione della continuità

RETE ECOLOGICA REGIONALE (Deliberazione Giunta Regionale n. 8/10962 del 30/12/2009)



Corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione



Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione



Elementi di primo livello



Elementi di secondo livello



Aree prioritarie per la biodiversità in Lombardia



varco da deframmentare



varco da mantenere



varco da mantenere e deframmentare



verde urbano e sportivo (fonte DUSAF 3.0)



prati (fonte DUSAF 3.0)



aree boscate (fonte DUSAF 3.0)



cespuglieti (fonte DUSAF 3.0)



acque superficiali (fonte DUSAF 3.0)



filari (fonte DUSAF3.0)



Siti di Interesse Comunitario



Parchi Regionali



Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

Autostrada Pedemontana



raso, rilevato



trincea



viadotto



galleria



TEEM

5 Analisi territoriale e ambientale preliminare

Il Comune di Concorezzo, localizzato ad ovest del Comune di Monza, si estende su di una superficie di circa 8,51 km². La popolazione residente è pari a 15.644 abitanti (31/12/2017), con una densità demografica di 1838,70 abitanti per km².

Il territorio comunale si caratterizza per la presenza di un insieme di elementi di differente natura, che definiscono lo scenario attuale, urbanistico e gestionale, che condiziona in funzione di vincoli e norme le opportunità pianificatorie che si prospettano nella fase preparatoria della variante al PGT, essi sono rappresentati da:

- elevata urbanizzazione e antropizzazione del territorio comunale, che contribuisce ad acuire una serie di problematiche legate al consumo di suolo e alla qualità dell'aria;
- scarsa presenza di aree di pregio ambientale sul territorio comunale, elemento che rende necessario la tutela delle aree naturali non urbanizzate (aree agricole, aree verdi);
- sviluppo esiguo delle piste ciclopedonali e di mobilità dolce, che rendono necessario il potenziamento della struttura ciclopedonale interna.

5.1 Qualità dell'aria

La Regione, quale autorità competente in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria, definisce la suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati, in cui valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite e individuare, nel caso, piani di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria. La Regione Lombardia, sulla base dei risultati della valutazione della qualità dell'aria, delle caratteristiche orografiche e meteorologiche, della densità abitativa e della disponibilità di trasporto pubblico locale con la D.G.R. n. 2605 del 30 Novembre 2011, revocando la precedente zonizzazione (D.G.R. n. 5290 del 2007).

Secondo tale zonizzazione, il territorio comunale di Concorezzo si trova all'interno dell'agglomerato di Milano. Le caratteristiche di tale zona sono riassunte di seguito:

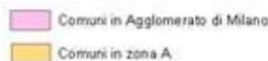
- densità di popolazione per km² superiore a 3.000 abitanti;
- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico;

Sul territorio del Comune di Concorezzo non sono presenti centraline di monitoraggio della qualità dell'aria di ARPA, la più vicina è localizzata sul territorio del Comune confinante di Agrate Brianza. Questa centralina è dedicata al monitoraggio degli inquinanti ossidi di azoto (NO, NO₂, NOx) e ozono.

La centralina si trova in zona urbana ed è destinata alla misura dell'inquinamento di fondo, ossia non influenzato dalle emissioni di sorgenti ubicate in vicinanza della stazione di misura, ma si basa sul contributo integrato di tutte le fonti poste sopravento alla stazione rispetto alle direzioni predominanti dei venti nel sito. I dati rilevati in corrispondenza della centralina di Agrate Brianza mostrano come la media annuale del biossido di azoto (NO₂), su un set di anni (1994 - 2016), sia sempre stata al di sopra del limite annuale dei 40 µg/m³. Confrontando tali valori con le medie provinciali relative allo stesso inquinante si rileva come tali valori siano in linea con le caratteristiche del territorio, fortemente antropizzato.

Per quanto concerne invece l'ozono, la centralina di Agrate rileva una concentrazione media 42 µg/m³ relativamente al 2016, inoltre il numero di giorni in cui si è verificato il superamento della soglia di allarme (oltre 240 µg/m³) è pari a 1, in linea con le altre stazioni monitorate della Provincia di Monza Brianza.

Agglomerati



Il territorio comunale di Concorezzo, situato nel settore settentrionale della Pianura Padana, si estende su di una superficie di circa 8,5 km².

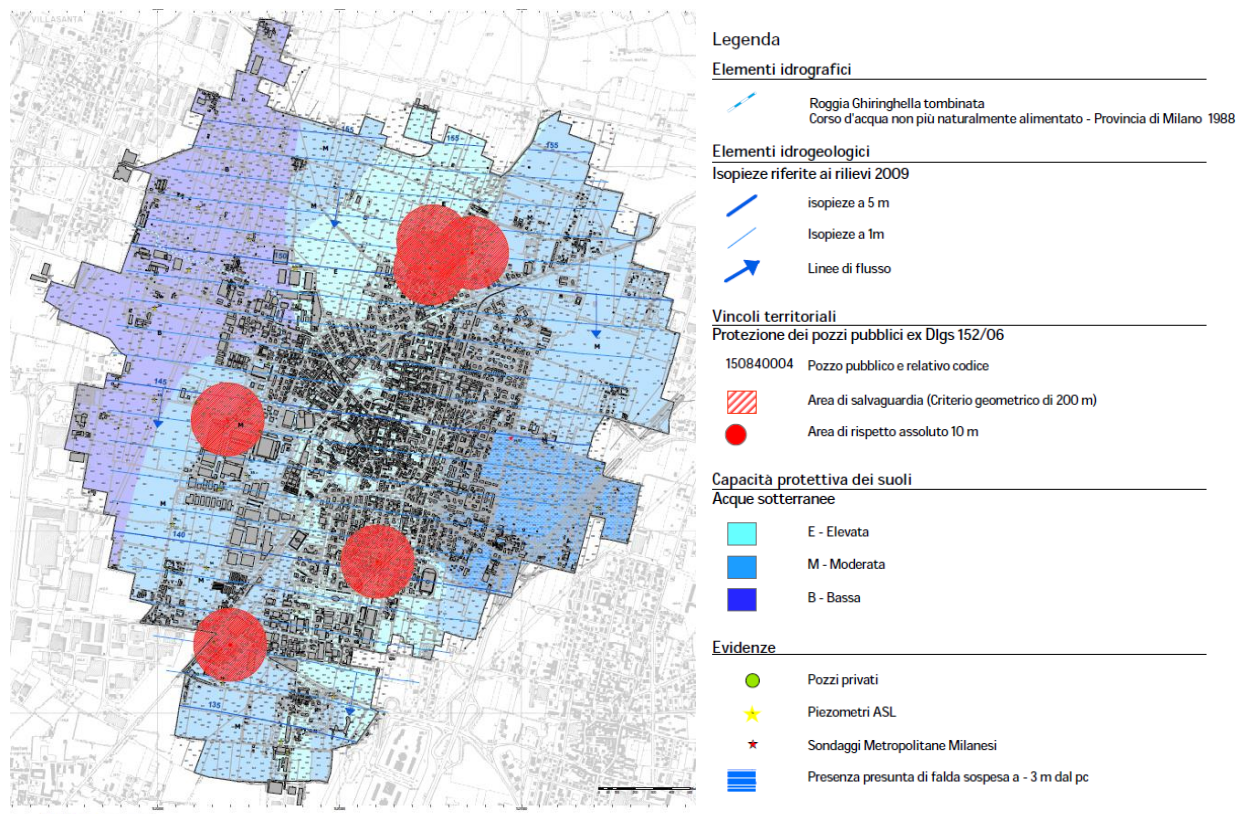
La geologia del territorio comunale di Concorezzo è caratterizzata dall'affioramento di depositi sciolti di età quaternaria e di origine fluvio-glaciale, originariamente disposti su due ordini di terrazzi, ormai completamente oblitterati dall'intervento antropico.

Nel territorio comunale sono presenti inoltre alcuni paleoalvei, corrispondenti agli antichi letti di corsi d'acqua e delle loro divagazioni, ormai sepolti e riempiti da materiali fini, probabilmente attribuibili agli antichi alvei del Torrente Molgora e del Fiume Lambro.

A livello idrogeologico, la quota della prima falda, da nord a sud, si attesta tra i 155 e i 135 m slm, mantenendo una profondità dal piano campagna di circa 25 m; è inoltre rilevata la presenza presunta di una falda sospesa a - 3,00 m dal piano campagna.

Per quanto riguarda l'uso del suolo e il grado di impermeabilizzazione del suolo, si sottolinea la presenza di una parte urbanizzata sviluppatasi intorno al nucleo storico, prettamente residenziale, mentre il comparto produttivo e commerciale è localizzato ad Est e Ovest del centro abitato.

Figura 5-2 – Estratto carta idrogeologica – tav. 2 (Fonte: Studio geologico allegato al PGT di Concorezzo).



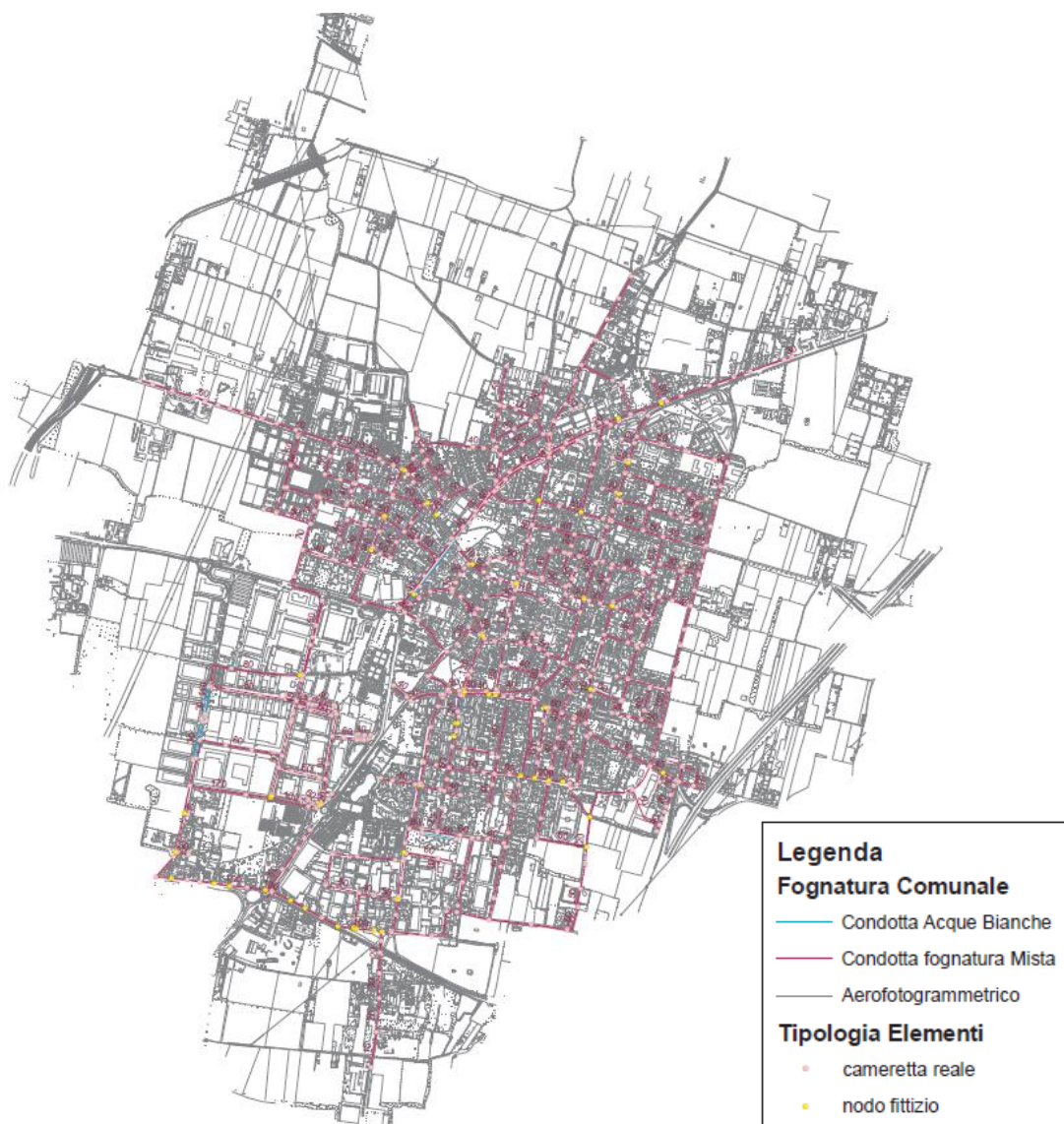
5.3 Ambiente idrico

Il reticolo idrografico che caratterizza il territorio di Concorezzo, data l'esigua pendenza del piano campagna, risulta pressoché inesistente e ricollegabile unicamente ai pochi fossi scolmatori presenti al bordo dei campi e ciò, malgrado la presenza di due importanti aste principali con decorso N-S quali il Fiume Lambro e il Torrente Molgora, che scorrono rispettivamente a circa 5 km ad ovest e a circa 3 km a est del territorio comunale.

A circa 500 m a sud del confine comunale meridionale è presente il canale Villoresi. Si segnala infine la presenza della "Roggia Ghiringhella" che attraversa il centro abitato con direzione N-S.

Con riferimento al sistema fognario l'abitato di Concorezzo è servito da una rete fognaria di proprietà della società ALSI ed è gestita da Brianzacque, con depuratore sito nel Comune di Monza.

Lo sviluppo della rete fognaria comunale attualmente si estende per quasi 44 km, di cui 1,8 km di bianca e 42 km di mista.

Figura 5-3: Estratto cartografico tav.2 PUGSS – Rete fognaria.

5.4 Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

Parte del territorio del Comune di Concorezzo ricade all'interno del Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Cavallera, istituito con l'intento di attenuare gli effetti della progressiva urbanizzazione del territorio e per salvaguardare campi coltivati, nuclei boscati e filari, aree aperte e che costituiscono un'importante testimonianza della tradizione agricola locale.

Obiettivo prioritario è, quindi, quello di salvaguardare un territorio caratterizzato da una spiccata vocazione agricola e dalla presenza di numerosi nuclei rurali, omogeneamente distribuiti, costituiti da cascine di antica origine.

Non si rileva la presenza di altri elementi naturalistici rilevanti in termini di biodiversità, non essendo presenti sul territorio comunale altre Aree Protette o Aree della Rete Natura 2000, quindi la Variante di PGT non dovrà essere sottoposta a Valutazione di Incidenza.

5.5 Gestione dei rifiuti

Il Comune di Concorezzo produce 1,25 kg di rifiuti per abitante al giorno (anno 2016), dato che risulta in diminuzione rispetto all'anno precedente. La percentuale di raccolta differenziata registrata per l'anno 2016, analogamente all'anno precedente, è del 60,2% rispetto al totale dei rifiuti prodotti; gli indifferenziati rappresentano il 28,0% del totale, a cui si sommano gli ingombranti (6,3%) e quelli relativi allo spazzamento

stradale (5,5%). Per quanto concerne la raccolta differenziata, le frazioni raccolte più rappresentative riguardano i rifiuti organici, la carta e cartone, seguiti dal vetro.

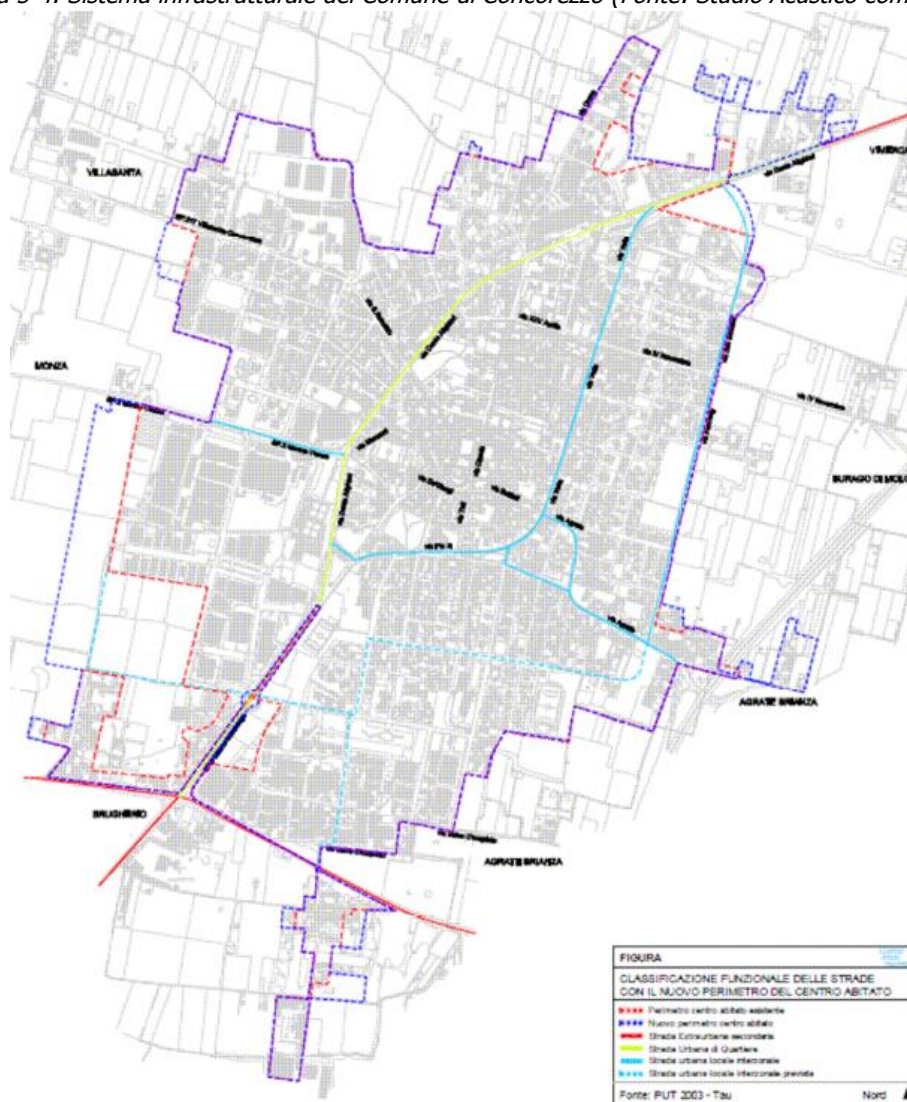
Rispetto alla media provinciale (62,2%), il dato della raccolta differenziata per il Comune di Concorezzo è leggermente inferiore.

5.6 Settore infrastrutturale

Il territorio comunale di Concorezzo risulta caratterizzato da un fitto reticolo stradale comprendente arterie viarie di significativa importanza e interessate da flussi di traffico rilevanti, di seguito identificate:

- Tangenziale Est A51 - Strada di tipo A;
- S.P. 60 - Strada di tipo B;
- S.P. 45 - Strada di tipo Ca;
- S.P. n. 2 collegamento Monza - Trezzo - Strada di tipo Cb;
- S.P. n. 3 collegamento tra Milano – Imbersago - Strada di tipo Cb;
- S.P. n. 13 collegamento tra Monza - Melzo- Strada di tipo Cb.

Figura 5-4: Sistema infrastrutturale del Comune di Concorezzo (Fonte: Studio Acustico comunale).



5.7 Rumore e Vibrazioni

Il clima acustico locale del Comune di Concorezzo è fortemente influenzato dalla presenza dell'autostrada A51 e di altre arterie stradali, che costituiscono la fonte di rumore primaria sul territorio.

Per quanto riguarda le altre sorgenti sonore presenti è da sottolineare la presenza di tre aree ben delimitate destinate ad attività produttive e di un numero di altre attività minori sparse sul territorio.

Il Comune di Concorezzo ha adottato nel 2012 il Piano di Classificazione Acustica. Tale Piano suddivide il territorio comunale nelle seguenti classi:

- *Classe I, aree particolarmente protette:* rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
- *Classe II, aree destinate ad uso prevalentemente residenziale:* rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
- *Classe III, aree di tipo misto:* rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
- *Classe IV, aree di intensa attività umana:* rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
- *Classe V, aree prevalentemente industriali:* rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
- *Classe VI, aree esclusivamente industriali:* rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

A tali classi si applicano i limiti di emissione e immissione acustica fissati dal D.P.C.M. del 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore".

Tabella 5-1: Valori limite di emissione stabiliti dal D.P.C.M. del 14 novembre 1997.

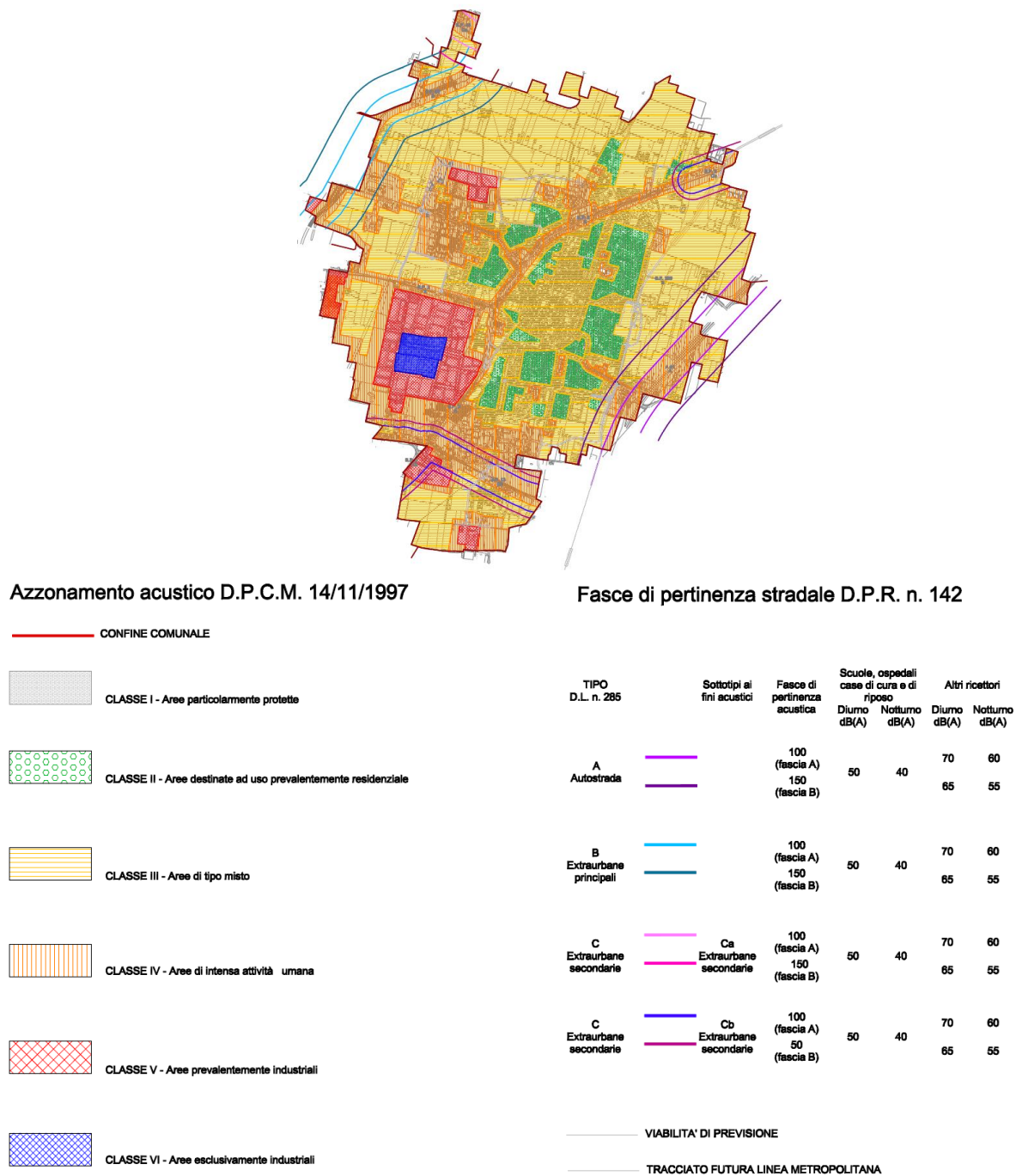
Classi di destinazione d'uso del territorio	Periodo diurno 06.00-22.00 (u.d.m. dB(A))	Periodo notturno 22.00-06.00 (u.d.m. dB(A))
Classe I	45	35
Classe II	50	40
Classe III	55	45
Classe IV	60	50
Classe V	65	55
Classe VI	65	65

Tabella 5-2: Valori limite di immissione stabiliti dal D.P.C.M. del 14 novembre 1997.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Periodo diurno 06.00-22.00 (u.d.m. dB(A))	Periodo notturno 22.00-06.00 (u.d.m. dB(A))
Classe I	50	40
Classe II	55	45
Classe III	60	50
Classe IV	65	55
Classe V	70	60
Classe VI	70	70

Di seguito viene riportato un estratto del Piano di classificazione acustica del territorio comunale.

Figura 5-5: Azzonamento acustico tratto dal Piano di classificazione acustica comunale.



6 Il Rapporto Ambientale

Nel corso della fase di elaborazione e redazione della procedura di VAS si provvederà alla stesura del Rapporto Ambientale, in cui si effettuerà un'analisi degli effetti delle azioni definite nella variante di PGT sull'ambiente, sulla base delle informazioni inerenti lo stato attuale dei diversi comparti ambientali. Nel Rapporto Ambientale saranno inoltre individuati gli indicatori da impiegare nel corso del monitoraggio da attuarsi nella fase di gestione.

L'analisi ambientale e territoriale che si effettuerà nel documento sarà condotta a partire dall'aggiornamento delle informazioni contenute nei documenti di VAS redatti nell'ambito della procedura che ha portato all'approvazione del PGT vigente e degli indicatori individuati nel relativo piano di monitoraggio.

Il **Rapporto Ambientale** si comporrà delle seguenti sezioni:

- illustrazione dei contenuti della variante di PGT e dei principali obiettivi pianificatori;
- analisi della compatibilità degli obiettivi, delle strategie e delle azioni di Piano con piani e programmi vigenti sul territorio di ordine superiore, quali il Piano Territoriale Paesistico Regionale della Lombardia, il Piano Territoriale Regionale della Lombardia e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Monza Brianza;
- esame della coerenza della variante di PGT con obiettivi di protezione ambientali pertinenti stabiliti a livello internazionale e stima della rilevanza data alle tematiche ambientali durante l'elaborazione del Piano;
- analisi della coerenza tra gli obiettivi e le azioni individuate nel Piano;
- caratterizzazione dello stato attuale delle componenti ambientali in corrispondenza del territorio comunale, supposizione dell'evoluzione dell'ambiente in assenza dell'implementazione delle azioni definite dalla variante, approfondimenti conoscitivi inerenti le aree direttamente interessate dalle previsioni di Piano;
- stima dei possibili effetti significativi generati sull'ambiente con riferimento alle seguenti componenti: suolo e sottosuolo, acque superficiali e sotterranee, atmosfera, fattori climatici, flora e fauna, biodiversità, popolazione interessata e salute umana, beni materiali, patrimonio culturale (architettonico e archeologico), paesaggio; valutazione degli effetti cumulativi e delle interazioni tra effetti;
- valutazione delle alternative individuate e motivazione delle scelte effettuate;
- individuazione delle idonee misure finalizzate ad impedire, ridurre o compensare nel miglior modo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sulle componenti ambientali connessi all'attuazione del Piano;
- definizione delle modalità del monitoraggio e degli indicatori che saranno impiegati nella verifica degli effetti dell'attuazione del Piano.

Il Rapporto Ambientale sarà corredato della **Sintesi non tecnica**, ossia di una relazione che illustrerà con un linguaggio non tecnico gli esiti delle analisi condotte, in modo tale che possa essere diffusa e compresa anche da un vasto pubblico.

Il quadro conoscitivo inerente le caratteristiche ambientali del territorio comunale di Concorezzo indagherà nello specifico i sistemi e i comparti individuati nella tabella seguente, per ciascuno dei quali si indicano gli aspetti che verranno considerati e le principali fonti da cui si trarranno le informazioni.

Finalità della prima conferenza di valutazione, in occasione della quale viene presentato questo documento, è anche quella di raccogliere dagli attori intervenuti indicazioni in merito all'esistenza di altri studi o rapporti inerenti i fattori e le componenti ambientali d'indagine.

Tabella 6-1. Fonti di informazione consultate, in prima analisi, nell'indagine conoscitiva relativa a sistemi e comparti ambientali.

Comparto	Tematiche oggetto di indagine	Fonti di informazione
Atmosfera	Caratterizzazione meteo-climatica e dello stato di qualità dell'aria; identificazione delle pressioni esercitate dalle attività antropiche e delle principali fonti di emissioni presenti (trasporti, industria, impianti di riscaldamento...)	ARPA Lombardia INventario EMISSIONI ARia della Regione Lombardia
Ambiente idrico	Acque sotterranee e acque superficiali, considerate come componenti, come ambienti e come risorse; identificazione delle pressioni esercitate dalle attività antropiche	ARPA Lombardia (Rapporto sullo Stato dell'Ambiente) Studio Geologico e Idrogeologico Comunale
Suolo e sottosuolo	Caratterizzazione geologica, geomorfologica e pedologica; identificazione delle pressioni esercitate dalle attività antropiche (attività estrattive...)	ARPA Lombardia (Rapporto sullo Stato dell'Ambiente) Studio Geologico e Idrogeologico Comunale.
Rumore	Considerato in rapporto all'ambiente naturale e umano; sorgenti di rumore e descrizione del clima acustico locale; inquinamento acustico.	Piano di zonizzazione acustica comunale ARPA Lombardia
Radiazioni ionizzanti e non	Considerate in rapporto all'ambiente sia naturale, che umano; analisi delle fonti di inquinamento elettromagnetico e luminoso	ARPA Lombardia
Vegetazione, flora, fauna	Formazioni vegetali e associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali; identificazione delle pressioni esercitate dalle attività antropiche	ARPA Lombardia (Rapporto sullo Stato dell'Ambiente) Dati ERSAR (Carta Forestale Regionale) Dati PLIS Cavallera
Ecosistemi	Complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario e identificabile per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale; identificazione delle pressioni esercitate dalle attività antropiche; elementi di pregio e porzioni di territorio incluse in aree tutelate (PLIS della Cavallera)	ARPA Lombardia (Rapporto sullo Stato dell'Ambiente)
Salute dei cittadini	Con riferimento allo stato dell'ambiente locale e ai potenziali effetti sulla salute della popolazione	ARPA Lombardia ATS della Provincia di Monza e della Brianza
Paesaggio	Inteso negli aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali. Caratterizzazione degli elementi del paesaggio (storico-culturali, morfologici e naturali). Identificazione delle pressioni esercitate dalle attività antropiche.	PTCP di Monza e della Brianza Piano Paesistico Regionale
Settore idrico	La gestione del sistema idrico integrato: acquedotto, fognatura, depurazione	Comune
Gestione dei rifiuti	La gestione dei rifiuti, rifiuti urbani, rifiuti speciali e pericolosi, dati comunali annuali. Rispetto degli obiettivi normativi	Comune Provincia di Monza e della Brianza
Infrastrutture	Trasporto privato e pubblico Le direttrici di traffico	Provincia di Monza e della Brianza

Giugno 2018

Ing. Massimo Sartorelli



Dott.ssa Chiara Luvè

A handwritten signature in black ink, which appears to be 'Chiara Luvè', written in a cursive style.

Dott. Agr. Alessia Manicone

A handwritten signature in blue ink, which appears to be 'Alessia Manicone', written in a cursive style.